



Rassegna Stampa

del 10-03-2026

Rassegna Stampa

10-03-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	10/03/2026	15	Bruxelles batte un colpo sul Patto di Stabilità = Bruxelles sospende senza indugio il Patto di Stabilità <i>Oswaldo De Paolini</i>	3
MF	10/03/2026	7	Mediobanca e Mps verso i concambi per la fusione = Il Monte va avanti con la fusione <i>Andrea Deugeni - Luca Gualtieri</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	10/03/2026	46	«Nuovo ospedale, il prezzario resta invariato» = Baio: ospedale, il prezzario resta invariato <i>Laura Valvo</i>	6
------------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	10/03/2026	12	I mercati Il petrolio s'infiamma poi torna sotto i 100 dollari Borse in preda all'incertezza <i>Filippo Santelli</i>	8
REPUBBLICA	10/03/2026	14	L'Italia Allarme di Giorgetti "Il caro energia colpisce la sicurezza economica" <i>Emma Bonotti</i>	10

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	10/03/2026	5	Accise mobili e controlli sui prezzi L'ipotesi del decreto anti rincari <i>Andrea Ducci</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	10/03/2026	45	Stm, investimento sulla fotonica al silicio per i data center <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	10/03/2026	15	Spesi 1.710 euro a famiglia per le bollette dell'energia <i>Redazione</i>	16
ITALIA OGGI	10/03/2026	3	Missile anche sulla Turchia = Un altro missile sulla Turchia <i>Franco Adriano</i>	17
SOLE 24 ORE	10/03/2026	7	Giorgetti chiama la Ue: «Subito misure straordinarie per l'energia» <i>Gianni Trovati</i>	20

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	10/03/2026	4	La guerra agita i mercati, il greggio tocca i 100 dollari <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	10/03/2026	4	Timori del governo sul caro carburanti: leva sulle accise mobili <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	10/03/2026	4	Allarme petrolio, il G7 pronto a usare le riserve strategiche <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/03/2026	3	Stm, Dagnino e Tamajo nel cantiere del nuovo impianto "Grandi ricadute in termini economici e occupazionali" <i>Redazione</i>	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/03/2026	3	Attività produttive, ddl sul settore fieristico <i>Giovanna Naccari</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/03/2026	5	Possibili rincari nella bolletta del gas = Gas, Arera alleggerisce la bolletta per i possibili rincari <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/03/2026	6	Rifiuti: termovalorizzatori unica soluzione empirica <i>Redazione</i>	29

Rassegna Stampa

10-03-2026

SICILIA CATANIA	10/03/2026	12	St, produzione quadruplicata per l'Ai E Catania punta sul carburante di silicio	30
			<i>Leandro Perrotta</i>	
SICILIA CATANIA	10/03/2026	30	Edilizia e fine Pnrr «La Regione adesso investe sulle case»	31
			<i>Redazione</i>	

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/03/2026	5	Sicilia "orfana" dei voli dall'Asia disdette nei 5 stelle di Taormina = Catania senza voli verso l'Asia	32
			<i>Salvo Catalano</i>	

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	10/03/2026	13	Abolizione voto segreto, all'Ars inizia il percorso	33
			<i>Gia Pi</i>	
GIORNALE DI SICILIA	10/03/2026	13	Intervista a Giorgio Soluri - Soluri direttore di Inail in Sicilia: «Più prevenzione per gli infortuni»	34
			<i>Carla Fernandez</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/03/2026	10	Competenze digitali avanzate: richieste al 28% = Il 28% di assunzioni richiede competenze digitali avanzate	36
			<i>Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci</i>	
SOLE 24 ORE	10/03/2026	10	In quattro anni triplicate le Pmi utilizzatrici	38
			<i>CI T</i>	

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO	10/03/2026	6	Le guerre e le crisi petrolifere = Le grandi crisi petrolifere Per ora quella di Hormuz la meno "cara" della storia	39
			<i>Fabrizio Galimberti</i>	
REPUBBLICA	10/03/2026	19	Se il conflitto diventa energetico = Se la guerra diventa energetica	42
			<i>Guido Tabellini</i>	
SOLE 24 ORE	10/03/2026	14	Mattarella: «Donne, equilibrio non alla pari»	44
			<i>Lina Palmerini</i>	

EMERGENZE

Bruxelles batta un colpo sul Patto di Stabilità

di **Osvaldo De Paolini**

La crisi energetica non è più un'ipotesi ma un orizzonte concreto per Paesi fragili come l'Italia, che sulla sicurezza delle forniture continua a vivere di equilibri precari e decisioni tardive. Nel frattempo l'economia globa-

le cambia marcia e gli shock internazionali si scaricano su un continente, l'Europa, che sembra incapace di reagire con la necessaria rapidità: mentre la geopolitica s'infiama, Bruxelles compila verbali. In questo quadro (...)

segue a pagina 15

Bruxelles sospenda senza indugio il Patto di Stabilità

dalla prima pagina

(...) il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha posto una questione netta: sospendere subito il Patto di Stabilità, come accadde durante la pandemia e nei mesi più duri della guerra in Ucraina. Non è una provocazione. È una richiesta di realismo. Se l'inflazione riparte e tutto lascia pensare che possa farlo - l'Europa rischia di correre più veloce degli altri verso il muro. Per non parlare di un rischio stagflazione, che potrebbe configurarsi ai bordi di una potenziale recessione.

L'energia resta dunque un fattore di vulnerabilità strutturale - in particolare per l'Italia, che non a caso per bocca del ministro Giancarlo Giorgetti ne sta facendo una questione di sicurezza nazionale - sicché ogni tensio-

ne esterna si traduce immediatamente in costi industriali più alti, salari erosi e competitività che scivola via. A quel punto la Bce non potrà restare a guardare. Se i prezzi dovessero impennarsi, Francoforte sarebbe costretta a rimettere mano ai tassi, con un effetto a catena su imprese, mutui e debiti pubblici. Una terapia che rischia di aggravare la malattia. Non a caso le Borse si sono già messe in posizione.

E qui emerge l'eterno problema europeo: la velocità della crisi è sempre superiore alla velocità delle decisioni. Bruxelles continua a distribuire pannicelli caldi, piccoli compromessi, mezze soluzioni che servono più a preservare gli equilibri politici interni che a difendere l'economia reale. Ma questa volta potrebbe non bastare. Le imprese chiedono una cosa semplice: prevedibilità. Sapere che per almeno un anno esiste una cornice stabile in cui lavorare, investire, assumere. Non un balletto di vincoli che cambia a ogni Consiglio eu-

ropeo. La sospensione del Patto di Stabilità non sarebbe un atto di lassismo fiscale, ma una misura di autodifesa economica. Senza margini di manovra, i governi nazionali resteranno paralizzati proprio mentre servirebbero interventi rapidi su energia, industria e sicurezza strategica.

Il punto è politico prima ancora che economico: l'Europa vuole essere un attore o restare un regolatore di procedure? Se Bruxelles continuerà a muoversi con la prudenza di un notaio mentre il mondo ragiona da potenza nucleare, il rischio è evidente. Non sarà la crisi a travolgere l'Europa. Sarà l'inerzia.

Osvaldo De Paolini



Peso: 1-5%, 15-15%

TITOLI ANCORA GIÙ

Mediobanca e Mps verso i concambi per la fusione

Deugeni e Gualtieri a pagina 7

OGGI IL CDA DI MPS CONFERMA DELISTING E INTEGRAZIONE. BOARD GEMELLO IN MEDIOBANCA

Il Monte va avanti con la fusione

*Il mercato attende l'indicazione dei
concambi secondo il piano di Lovaglio
Titoli ancora pesanti a Piazza Affari*

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Avanti con il piano e l'integrazione di Mediobanca. Sarà questa, a meno di improbabili colpi di scena, la decisione che prenderà oggi il board di Montepaschi, nel soldo del piano del ceo Luigi Lovaglio, nonostante l'approvazione della lista del cda che ne ha escluso la riconferma. Siena insomma

non cambia rotta, anche perché la strategia annunciata al mercato a metà febbraio è stata vivamente raccomandata dalla Bce, che sta seguendo da vicino le mosse dell'istituto toscano.

Il nuovo ad che sarà scelto all'assemblea del 15 aprile si muoverà così in continuità con il piano di Lovaglio, al più facendo qualche variazione ma senza pregiudicarne l'impalcatura generale. Entro fine anno quindi Mediobanca dovrebbe fondersi nella capogruppo mentre le attività di corporate & investment banking e di private banking saranno conferite nella nuova Mediobanca.

Sempre oggi i consiglieri dovrebbero approvare i concambi della fusione che tragherà Piazzetta Cuccia fuori da Piazza Affari. L'operazione sarà certamente a premio, ma confermare il rapporto dell'opas dello scorso settembre (2,53 azioni Mps ogni 1 Mediobanca) appare poco realistico perché nel frattempo i titoli si sono quasi allineati. Per gli analisti è più probabile che il concambio si aggiri su 2,35-2,40 volte post-dividendi, per riflettere i valori di mercato attuali. Anche Mediobanca riunisce oggi il board presieduto da Vittorio Grilli per approvare i concambi.

Sui calcoli non dovrebbero incidere i forti ribassi (-21%) dell'ul-

tima settimana, perché le azioni dei due istituti si sono mosse quasi all'unisono. Sullo scivolone ha pesato non solo l'esclusione di Lovaglio dal futuro vertice della banca, ma anche le tensioni sorte tra il cda di Siena e la Bce sulla governance.

Con due lettere inviate mercoledì 4 e poi nella sera di venerdì 6 dopo il cda sulla lista, la Vigilanza ha sollevato rilievi sulla selezione della rosa presentata dal board uscente. La Bce è entrata nel merito sia dei criteri di eleggibilità sia dei regolamenti applicati e chiede la conferma degli impegni industriali presi. Mercoledì 4 aveva chiesto «un'approfondita valutazione dell'autonomia di giudizio («independence of mind») di tutti i suoi componenti, l'inserimento nei comitati di amministratori «formalmente indipendenti» e un ceo che disponga di una «chiara» autonomia di giudizio e di una «rilevante esperienza bancaria, riflesso delle sfide del ruolo e della complessità dell'istituzione».

L'ultimo passaggio chiave della prima lettera è relativo alla strategia. La Bce riconosce che «la selezione del ceo è una prerogativa di Mps», ma si attende «che il piano industriale approvato dal cda il 26 febbraio» in particolare «in riferimento all'integrazione con Mediobanca non debba essere impattato da un possibile cambiamento nel ruolo dell'amministratore delegato».

Il board di Mps presieduto da Nicola Maione ha risposto pubblicando un faldone di oltre 500 pagine che ricostruisce la procedura seguita per la selezione dei candidati con le valutazioni dei tre possibili amministratori delegati: Fabrizio Palermo, Corrado

Passera e Carlo Vivaldi. Per ciascun candidato vengono esaminati curriculum, dichiarazioni sui requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa bancaria, nonché la cosiddetta «matrice delle competenze», cioè la griglia con cui il consiglio valuta la preparazione dei candidati in quindici ambiti ritenuti cruciali per la governance di una banca. La griglia prevede tre livelli di giudizio: «molto approfondito», «approfondito» e «di base». Nonostante percorsi professionali e profili molto diversi i tre candidati ottengono valutazioni complessive quasi identiche. Palermo ha ricevuto il livello massimo in tutti i quindici ambiti, mentre Passera e Vivaldi hanno ottenuto il giudizio «molto approfondito» in 14 aree su 15, con l'unica eccezione relativa ai mercati e ai prodotti assicurativi, valutati come «approfonditi».

In sostanza, la griglia restituisce profili di competenza molto simili e quasi sovrapponibili per tutti e tre i manager. Su questo Bce ha acceso un faro rivolgendo una serie di quesiti a cui spetterà ora a Mps rispondere. Qualcuno ha fatto notare poi che sulle tre skill core per guidare una banca come «mercati bancari e finanziari (conoscenza business in cui opera il gruppo)», «regolamentazione nel settore bancario e finanziario», «attività e prodotti/servizi bancari e finanziari» alcuni candi-

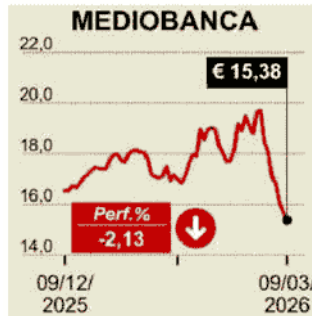


Peso: 1-2%, 7-42%

dati consiglieri come Marcella Panucci, Rosa Cipriotti o Gianluca Brancadoro presentano giudizi «molto approfondito», al pari dei tre candidati ceo.

Nel frattempo il mercato studia le mosse di Lovaglio che starebbe lavorando a una lista di minoranza insieme all'industriale Giorgio Girondi e alla famiglia Tortora, già azionista di Mediobanca. Il banchiere intanto è in partenza per il roadshow. Agli investitori

esteri spiegherà il suo piano. I feedback potranno risultargli utili per capire se ci sono margini per una sua candidatura alternativa. (riproduzione riservata)



Peso:1-2%,7-42%

SALVO BAIO SUI RITARDI DEL PROGETTO

«Nuovo ospedale, il prezziario resta invariato»

«C'è una buona notizia, anzi ottima, nella vicenda intricata del nuovo ospedale: il prezziario 2026 per i lavori pubblici è rimasto invariato rispetto a quello dell'anno precedente e pertanto il rischio di dover reperire ulteriori finanziamenti per far fronte all'aumento dei prezzi per le opere pubbliche è scongiurato». Lo afferma l'ex presidente della Provincia regionale, Salvo Baio, che aggiunge un tassello significativo nella complicata vicenda del nuovo ospedale.

«Per fare un esempio, in caso di prezziario aumentato solo del 5 per cento sarebbero occorsi altri 17/18 milioni e si sarebbe dovuta rifare la procedura per ottenerli dallo Stato

col concorso della Regione, accumulando ritardi su ritardi. Dunque - commenta Baio - una grossa preoccupazione in meno. In pratica, questo vuol dire che, con lo sblocco dei 172 milioni ancora mancanti, si potrà procedere a bandire la gara e prima ancora all'esproprio dei terreni. Dopodiché l'impresa appaltatrice avrà quattro anni di tempo per realizzare l'opera, al netto di eventuali ricorsi, sempre possibili, e di intoppi burocratici o di altra natura».

LAURA VALVO PAGINA 46

Salvo Baio già
presidente della
ex Provincia
regionale



Baio: ospedale, il prezziario resta invariato

SANITÀ. Una preoccupazione in meno nella complicata vicenda del progetto ancora fermo. «Ciò vuol dire che con lo sblocco dei 172 milioni ancora mancanti si potrà procedere a bandire la gara e prima ancora all'esproprio dei terreni»

LAURA VALVO

«C'è una buona notizia, anzi ottima, nella vicenda intricata del nuovo ospedale: il prezziario 2026 per i lavori pubblici è rimasto invariato rispetto a quello dell'anno precedente e pertanto il rischio di dover reperire ulteriori finanziamenti per far fronte all'aumento dei prezzi per le opere pubbliche è scongiurato». Lo afferma l'ex presidente della Provincia regionale, Salvo Baio, che aggiunge un tassello significativo nella complicata vicenda del nuovo ospedale.

«Per fare un esempio, in caso di prezziario aumentato solo del 5 per cento sarebbero occorsi altri 17/18 milioni e si sarebbe dovuta rifare la procedura per ottenerli dallo Stato col concorso della Regione, accumulando ritardi su ri-

tardi. Dunque - commenta Baio - una grossa preoccupazione in meno. In pratica, questo vuol dire che, con lo sblocco dei 172 milioni ancora mancanti, si potrà procedere a bandire la gara e prima ancora all'esproprio dei terreni. Dopodiché l'impresa appaltatrice avrà quattro anni di tempo per realizzare l'opera, al netto di eventuali ricorsi, sempre possibili, e di intoppi burocratici o di altra natura».

Il progetto del nuovo ospedale prevede un investimento complessivo di 420 milioni, di cui 372 per la struttura e 48 milioni per le strumentazioni sanitarie; queste ultime da finanziare con fondi del Pnrr e Piano sanitario nazionale.

«Il quadro dei 372 milioni occorrenti - ricorda Salvo Baio - è questo: 200 milioni sono previsti

dall'accordo di programma sottoscritto a gennaio del 2023 dai ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze e dalla Regione, e questi sono sicuri. Per i restanti 172 milioni c'è una richiesta di finanziamento della Regione a valere sulle risorse di cui all'articolo 20 della legge numero 67/1988 dedicato all'edilizia ospedaliera. Il finanziamento è per il 95 per cento a carico dello Stato e per il 5 per cento a carico della Regione richiedente. A che punto sia l'iter di questo finanziamento non è dato sapere e non è da escludere, anzi è probabile, che tra la Regione e i ministeri siano an-



Peso: 1-9%, 46-37%

cora pendenti richieste di chiarimento.

«Quanto al nuovo ospedale, nei giorni scorsi il superdirigente regionale Iacolino ha ribadito che sarà di secondo livello. E' stato lui a inventarsi il criterio per ottenerlo, pur in palese violazione del DM Balduzzi. Chissà che il dottor Iacolino, uomo di cultura, non abbia preso a prestito la famosa frase di Mao Zedong : "Non importa se il gatto è bianco o nero, purché acchiappi il topo". E se lo acchiappa è un ottimo gatto».

Intanto c'è attesa per domani quando l'assessore regionale Daniela Faraoni sarà ascoltata in au-

dizione dalla Commissione Salute dell'Ars per fare chiarezza sull'iter del nuovo ospedale. A sollecitare l'audizione il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Carlo Gilistro, che chiede di vedere i documenti sull'iter del progetto e le cause che ne hanno determinato il ritardo. Con l'assessore Faraoni - che più volte ha chiarito che il finanziamento per realizzare l'opera è completo - sono stati invitati in Commissione anche il commissario straordinario per il nuovo ospedale di Siracusa, Guido Monteforte, i vertici dell'Asp e il Comune.

Nelle scorse settimane anche il sindaco di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, per nulla soddisfatto delle rassicurazioni dell'assessore regionale, aveva chiesto di essere ascoltato, definendo intollerabili e ingiustificati i ritardi sull'ospedale.



L'ospedale Umberto I



Peso:1-9%,46-37%

I mercati Il petrolio s'infiamma poi torna sotto i 100 dollari Borse in preda all'incertezza

La previsione di Trump di una guerra breve fa scendere la quotazione
Il G7: pronti a usare le riserve strategiche. Resta il rischio stagflazione

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Al decimo giorno di guerra contro l'Iran il petrolio - finora relativamente sotto controllo - supera di slancio la soglia psicologica dei 100 dollari al barile e schizza a 120, dove non si vedeva dal 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'ipotesi che la crisi si risolva in tempi brevi, facendo rientrare la fiammata ed evitando uno shock su inflazione e crescita, appare sempre più incerta: lo Stretto di Hormuz resta chiuso, e dopo Qatar (con il gas), Kuwait e Iraq ora anche i Sauditi iniziano a fermare i primi pozzi. In dieci giorni sono spariti dal mercato 200 milioni di barili di greggio, l'equivalente di due giorni di domanda globale. Di fronte all'emergenza i ministri delle Finanze del G7 trovano quel tanto di unità e si dicono pronti «ad adottare le misure necessarie», a cominciare dal rilascio delle riserve strategiche. Bastano queste parole e le assicurazioni di Trump su una guerra «praticamente finita» per riportare il prezzo del barile a 90 dollari: ma per quanto?

L'incertezza sui mercati è massima, l'indice di volatilità geopolitica sfiora livelli toccati solo dopo l'11 settembre. Le Borse asiatiche, l'area più esposta alle importazioni di idrocarburi dal Golfo, chiudono un'altra giornata rossissima, quelle europee limitano i danni (Milano -0,29%) ma

il valore della capitalizzazione bruciata da inizio guerra già supera i mille miliardi di euro. Il dollaro, «tornato» bene rifugio, guadagna altro terreno. Oggi il G7 si riunirà di nuovo a Parigi con i ministri dell'Energia, saranno loro a valutare se passare all'azione. L'Agenzia internazionale dell'Energia (Aie), creata dopo lo shock petrolifero degli anni '70 proprio per casi del genere, ha spiegato che i suoi membri hanno 1 miliardo e 200 milioni di barili d'emergenza, più 600 milioni dedicati all'industria. Il Giappone è pronto a intervenire, altri Paesi tra cui quelli europei temporeggiano, perché non c'è ancora un problema di approvvigionamenti: le scorte sono un cuscinetto prezioso ma temporaneo, non va sprecato. L'ultimo rilascio fu nel 2022, all'inizio della guerra in Ucraina, quando l'Aie coordinò l'immissione sul mercato di 180 milioni di barili, il più grande della storia.

Si torna alla solita incognita dei tempi: tutto dipende da quanto alti resteranno i prezzi e al momento, anche se lo scenario base resta la crisi temporanea, il rischio di un prolungamento è sempre più concreto. A subirne gli effetti sarebbe soprattutto chi dipende dalle importazioni di energia, come l'Europa. Per ogni dieci per cento di aumento stabile del greggio l'Unione pagherebbe da due a quattro decimi di inflazione extra, a secondo delle stime, e da uno a due decimi di crescita. Significa che se il conflitto durasse ancora due settimane non ci sarebbero grossi danni, ha detto ieri il Com-

missario Dombrovskis, ma che una guerra protratta porterebbe un «sostanziale rischio stagflazione». Inflazione più stagnazione: la peggiore malattia economica. Per l'Europa all'effetto greggio va aggiunto quello gas, con i prezzi che si sono arrampicati a 56 euro e allungano un'ombra sui prossimi mesi. E a cascata, specie per l'Italia, l'effetto sull'elettricità: ieri il prezzo di un Megawattora superava i 160 euro, al massimo da febbraio 2025.

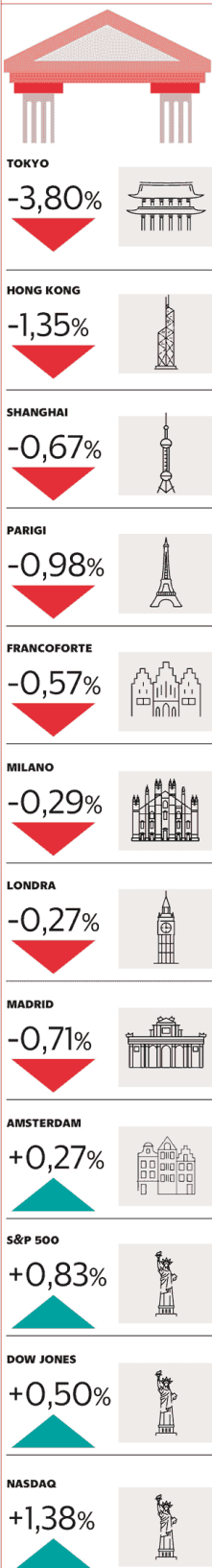
Se lo shock energetico si trasferisse all'inflazione di fondo, riaprendo la ferita, potrebbe costringere i banchieri centrali a politiche più restrittive. Ieri i mercati hanno iniziato a ipotizzare un doppio rialzo dei tassi della Bce entro la fine dell'anno, con relative tensioni - per ora contenute - sui titoli di Stato. I primi governi iniziano a muoversi con misure di emergenza: la Corea studia un tetto ai prezzi dei carburanti, l'Ungheria lo ha fatto scattare da mezzanotte.

Intanto Donald Trump dice di avere «un piano per tutto», anche per i prezzi del petrolio. Ma non prevede di prendere il controllo delle risorse iraniane, perché «potrebbe danneggiare i nostri rapporti con la Cina». Il suo ottimismo ha contribuito a far girare in positivo Wall Street. Il resto del mondo è meno sicuro.

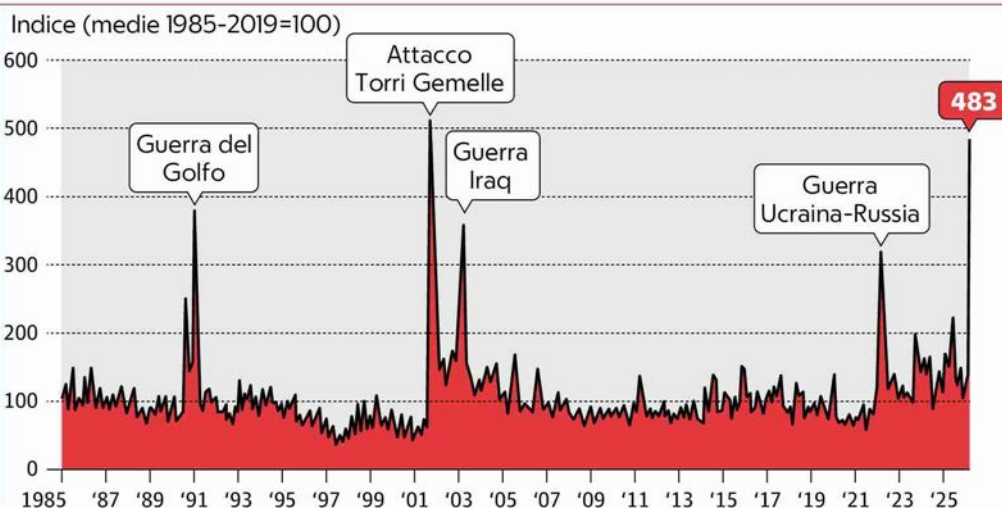


Peso: 12-44%, 13-22%

I CALI DELLE BORSE NEL MONDO



INDICE DI RISCHIO GEOPOLITICO



PROTAGONISTA



Valdis Dombrovskis
Commissario Ue all'Economia dal 1° dicembre 2024. È stato vicepresidente dell'esecutivo europeo dal 2014 al 2024



Con i mercati in fibrillazione oggi il G7 si riunirà a Parigi con i ministri dell'Energia



Peso:12-44%,13-22%

Sezione:ECONOMIA

L'Italia Allarme di Giorgetti

“Il caro energia colpisce la sicurezza economica”

Il ministro: “No a strette monetarie, l'Ue adotti misure straordinarie”
Il cdm studia decreto anti-speculazioni. Due compagnie nel mirino

di **EMMA BONOTTI**
MILANO

Intervenire subito, per evitare che la storia si ripeta. Perché le quotazioni del petrolio si avviano verso i picchi del 2022 e il rischio che i rincari si diffondano sugli altri beni di consumo, come accadde ai tempi dell'invasione russa dell'Ucraina, aumenta di giorno in giorno. Almeno a detta del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Come ha ricordato lui stesso nel suo discorso all'Eurogruppo, «per l'Europa non ci sono le condizioni d'emergenza, invece per noi dovrebbe valutare l'adozione di misure straordinarie». Proprio come allora. Il motivo è semplice: l'Italia consuma più energia di quanta ne produce e per soddisfare i suoi bisogni si rifornisce da un partner diversificato di fornitori. Ma questa sua «dipendenza», unita al carattere manifatturiero (ed energivoro) della sua economia, possono tradursi in un mix pericoloso quando gli equilibri geopolitici traballano. L'instabilità energetica, è la tesi del ministro, non solo «altera la competitività delle nostre aziende», ma distrugge anche «il potere acquisto delle famiglie» e, di riflesso, «mette a rischio la nostra sicurezza energetica». Il timore è di una nuova fiammata dell'inflazione. Negli ultimi giorni

il mercato ha fiutato le possibili ripercussioni sull'economia e ha iniziato a prevedere ben due rialzi dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. Opzione che il numero uno del Mef ha già criticato, ritenendo che «sarebbe grave pensare che la soluzione» ai rincari «possa passare per una stretta monetaria».

A Roma, intanto, il governo pensa a correre ai ripari. Ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy si è riunita la cabina di regia della Commissione di allerta rapida, presieduta dal ministro Adolfo Urso. Come lo scorso venerdì, la discussione si è concentrata sull'andamento dei prezzi dei prodotti raffinati, dopo i rincari registrati sui carburanti. Questa volta però l'ipotesi di speculazione si è allargata, dalle compagnie petrolifere a monte della catena ai distributori a valle. Una nota del ministero parla di «prezzi medi applicati alla pompa aumentati più dei prezzi consigliati dalle compagnie di riferimento», soprattutto per due delle principali società. Sul tema interverrà anche la Guardia di finanza con controlli mirati, così come stabilito dal piano operativo attivato negli scorsi giorni da Mef e Mimit. La cabina di regia si riunirà ancora domani,



Peso: 44%

anticipando l'incontro dell'intera Commissione fissato per venerdì.

Intanto i prezzi alla pompa salgono e la premier Giorgia Meloni non vuole perdere tempo. L'ipotesi più accreditata è quella di rivedere il meccanismo delle accise mobili prevista da una legge del 2023 che però, così come è scritta, non consente di intervenire su rincari repentini, ma di ridurre le accise solo quando i prezzi medi degli ultimi due mesi mostrano uno scostamento rispetto alla media dell'anno precedente. L'idea c'è, ma il testo ancora manca. Per questa mattina è prevista un'ultima riunione a Palazzo Chigi con i tec-

nici del Mef e del Mase per provare a chiudere il documento che dovrebbe poi approdare in Consiglio dei ministri nel pomeriggio. Se i dicasteri non dovessero trovare una quadra, la discussione sul decreto potrebbe slittare. Di certo, in cdm non troverà spazio il piano casa, ormai all'ennesimo rimando.

La maggioranza propende per una misura a costo zero, reinvestendo l'extra gettito dell'Iva generato dai rincari. Il rischio però è che la misura abbia un impatto limitato, con risparmi nell'ordine di 2 centesimi al litro. Dalle file del Pd, Francesco Boccia reclama

una mossa più incisiva, che tagli i prezzi «di almeno di 25 centesimi per litro per annullare la stangata per i cittadini e per le imprese». Per un aiuto di tale entità, stima Boccia, servirebbero però almeno 10 miliardi.

I PUNTI

1 La riduzione delle imposte

L'ipotesi sulla quale lavora il governo è quella di intervenire sulle accise mobili, ovvero attivare quel meccanismo approvato nel 2023 che consente di ridurre le imposte sui carburanti agendo sull'extragettito Iva incassato per effetto dei rincari: calcolando il surplus sulla media dei due mesi precedenti in relazione al valore di riferimento indicato nell'ultimo Documento di finanza pubblica.

2 La cabina di regia sui prezzi nei distributori

Il tema delle accise dovrebbe essere all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, mentre ieri al Mimit Adolfo Urso ha riunito nuovamente la cabina di regia della commissione Allerta per monitorare "l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e fornire immediati riscontri all'esecutivo, utili a verificare la necessità di eventuali interventi".

3 Il rischio dei rincari dovuti alla speculazione

I gestori da giorni ribadiscono il concetto che i prezzi dei carburanti arrivano direttamente dalle compagnie petrolifere, ma sono comunque spettatori interessati delle evoluzioni di un quadro molto complicato. Sugli aumenti "una componente è sicuramente speculativa o lo è stata speculativa. Il problema è adottare delle misure necessarie", dicono le associazioni di categoria dei gestori.



Giancarlo Giorgetti,
59 anni, ministro
dell'Economia in quota
Lega dal novembre
del 2022



Peso:44%



Peso:44%

Sezione:ECONOMIA

Accise mobili e controlli sui prezzi L'ipotesi del decreto anti rincari

Il pacchetto allo studio del governo. Giorgetti: l'Ue adotti misure straordinarie come nel 2022

Il Consiglio dei ministri potrebbe non essere oggi
L'idea di un vertice promosso con Germania e Belgio
sulle misure dell'Unione per l'«emergenza» energia

ROMA Le misure per frenare i rincari di bollette e carburanti accompagnano fin dal suo esordio il governo Meloni. Se il primo banco di prova dell'esecutivo è stata la legge di Bilancio 2023, con tutte le incognite sui costi del gas a causa della guerra in Ucraina e annesso il timore di un inverno al freddo per gli italiani, adesso è la volta del conflitto in Iran, che ha fatto schizzare le quotazioni del petrolio sulla soglia dei 100 dollari al barile con un brusco rialzo dei carburanti. Nelle stazioni di servizio il gasolio balla sopra i 2 euro al litro, innescando il duplice allarme legato a speculazione e inflazione.

Un allarme che potrebbe essere affrontato in consiglio dei ministri già oggi — sebbene ieri a tarda sera non ne fosse prevista la convocazione — nel tentativo di calmierare i prezzi dei carburanti intervenendo sulle accise. Nel marzo 2022, all'indomani dello scoppio del conflitto in Ucraina, il governo Draghi optò per un taglio lineare delle accise, riducendole di 22 centesimi al litro. Questa

volta il governo ipotizza una misura meno costosa per i conti pubblici. Sullo sfondo, del resto, ci sono il possibile calo dello 0,2% di Pil, così come previsto nelle simulazioni del Documento programmatico di finanza pubblica in caso di forti rincari dei beni energetici, e al tempo stesso la priorità di uscire dalla procedura di infrazione aperta da Bruxelles.

Ecco perché l'esecutivo sta pensando a un decreto legge con il meccanismo delle accise mobili, soluzione analoga al contenuto dell'emendamento al decreto Bollette presentato ieri dalla Lega in commissione Attività produttive della Camera. Tra le proposte di modifiche al dl Bollette figura inoltre quella del Pd, che intende ricorrere alle accise mobili per contenere anche i rincari del gas. Governo e opposizione puntano, dunque, sull'automatismo che utilizza parte dell'extra gettito iva generato dai rincari dei carburanti per limare, almeno in parte, le accise (su ogni litro di benzina o gasolio le imposte pesano per 0,67 euro, a cui si ag-

giunge poi l'iva al 22%). Difficile che lo sconto alla pompa vada oltre i 10 centesimi, molto dipenderà dai tecnici del Tesoro che in queste ore cercano le coperture. Le associazioni dei consumatori nel frattempo chiedono un taglio di almeno una quindicina di centesimi, mentre dall'opposizione l'ex premier Matteo Renzi attacca il governo poiché nell'ultima legge di Bilancio ha riallineato le accise di gasolio e benzina, garantendo al fisco oltre mezzo miliardo di incasso in più all'anno.

A riassumere la preoccupazione del governo sono le parole del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Durante l'intervento a Bruxelles all'Eurogruppo, ha spiegato che l'aumento del costo dell'energia «distrugge il potere acquisto delle famiglie e altera la competitività delle nostre imprese», e ricordato che «l'instabilità energetica mette a rischio non solo la competitività delle nostre aziende ma anche la nostra sicurezza economica». Giorgetti è stato altrettanto chiaro nel ribadire che «il rischio

economico è di nuovo la fiammata provocata dall'aumento dei prezzi dell'energia, e sarebbe grave pensare che la soluzione possa passare per una stretta monetaria». Per questo ha sollecitato «misure straordinarie da parte dell'Europa come nel 2022». E Italia, Germania e Belgio hanno promosso per oggi una videoconferenza per discutere di misure per ridurre i prezzi dell'energia.

Tra le contromisure del governo c'è poi la task force per monitorare i prezzi ed evitare speculazioni. Ieri il ministro delle Imprese Urso ha convocato la cabina di regia della Commissione allerta rapida, a cui partecipano anche i ministeri dell'Economia e dell'Ambiente. Tra le anomalie riscontrate sono emersi i rincari per le pompe di due delle principali società petrolifere.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le speculazioni

Una task force
contro le speculazioni
Le anomalie in due
società petrolifere

La parola

ACCISA

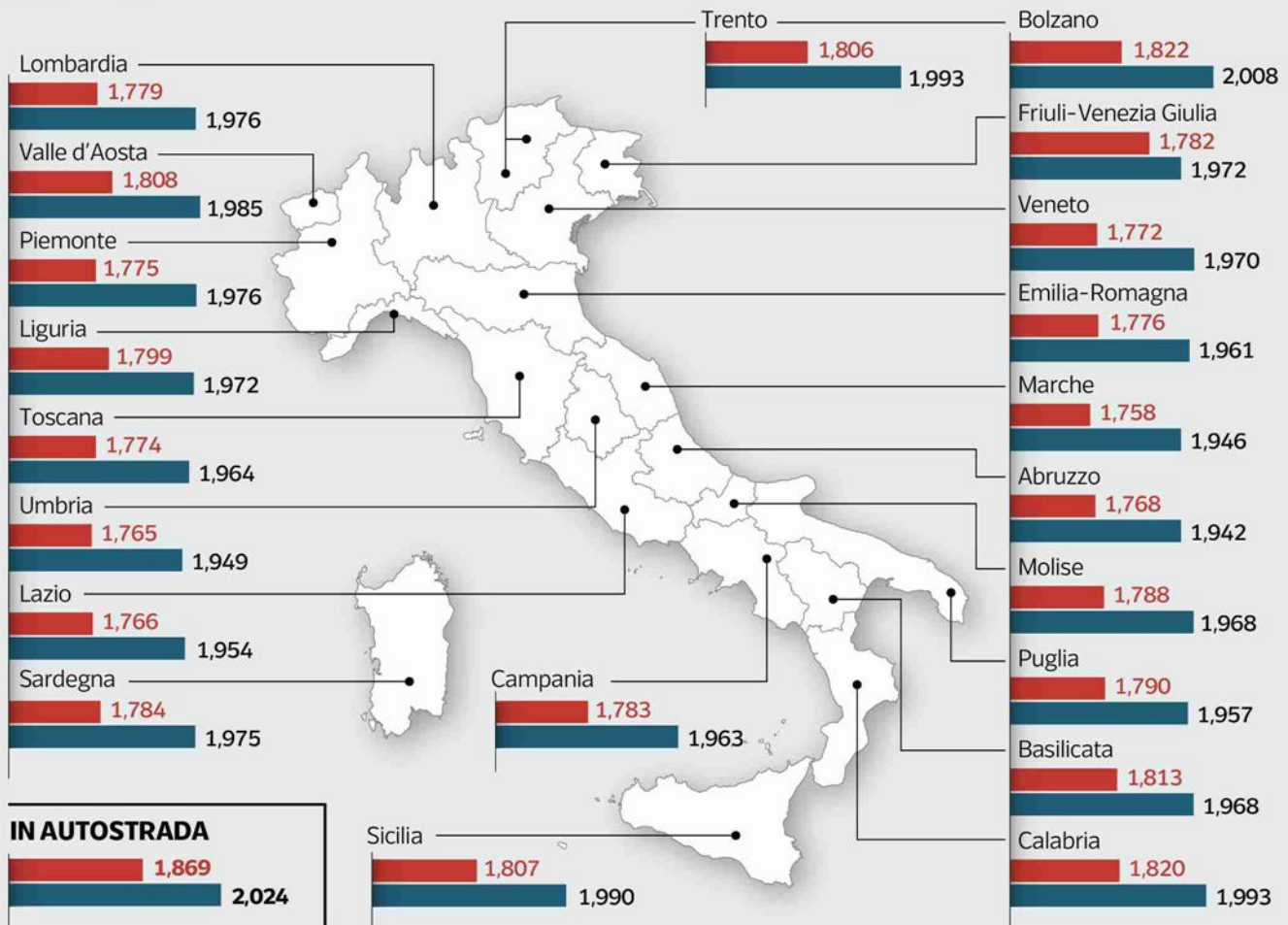
Sul prezzo di benzina e diesel incidono il costo di petrolio, l'Iva al 22% e l'accisa, una tassa fissa da corrispondere al litro. Meloni valuta se attivare il meccanismo delle accise mobili, che opera un taglio se il prezzo aumenta sulla media del precedente bimestre rispetto al valore di riferimento nel Def



Peso: 63%

Il prezzo dei carburanti*

■ Benzina ■ Gasolio



Fonte: ministero delle Imprese e del made in Italy

*Valori medi in euro al litro, in modalità self service, rilevati ieri

Corriere della Sera



Peso:63%

Il gruppo

Stm, investimento sulla fotonica al silicio per i data center

Stmicroelectronics ha avviato la produzione in larga scala della sua piattaforma in *silicon photonics*, la fotonica al silicio utilizzata per i data center. Il produttore di semiconduttori ha spiegato che la produzione in serie della tecnologia Pic100 da 300 mm è destinata ai principali fornitori di servizi cloud che si avvalgono delle grandi infrastrutture di data center per l'interconnessione ottica e per l'intelligenza artificiale. Stmicroelectronics intende quadruplicare la capacità tecnologica entro il 2027 per poi espanderla ancora nel 2028, come risposta alla crescente domanda di infrastrutture per l'intelligenza artificiale. Spiega l'azienda che con i ricetrasmittitori Pic100 da 800 G e 1,6 T viene abilitata una maggiore ampiezza di banda con una latenza minore e una maggiore efficienza energetica. «Mettere insieme la nostra

piattaforma tecnologica e la scala superiore delle nostre linee produttive a 300 mm ci dà un vantaggio competitivo unico per supportare il super-ciclo dell'infrastruttura di intelligenza artificiale», ha precisato Fabio Gualandris, presidente quality, manufacturing & technology di Stm. Nel 2025 il mercato delle ottiche per i data center ha raggiunto i 15,5 miliardi di dollari. Per il periodo 2025-2030 è previsto uno sviluppo che può portare il mercato a superare i 34 miliardi di dollari, spiega Vladimir Kozlov, ceo e chief analyst di LightCounting, che prevede anche come l'ottica Cpo (Co-packaged Optics) crescerà molto rapidamente tanto da «generare ricavi per oltre 9 miliardi di dollari entro il 2030». La nuova tecnologia consente di sfruttare la luce nella trasmissione dei dati, il che permette di aumentare la velocità di trasmissione con un minor impatto energetico. Intanto, in Sicilia, a

Catania, procede la costruzione dell'impianto di Stm dove verrà realizzato l'intero processo di produzione di semiconduttori a carburo di silicio: è il primo al mondo e si chiamerà Sic Campus e produrrà dispositivi di potenza in carburo di silicio da 200 millimetri, fondamentali per applicazioni avanzate nella mobilità elettrica, nelle rinnovabili e nei sistemi elettronici ad alta efficienza. Ieri la visita nel cantiere dei vertici della Regione Siciliana con i vertici di Stm Italia, il presidente Giuseppe Notarnicola e il suo vice Renato Martire. L'impianto è frutto dell'accordo tra Regione Siciliana, ministero delle Imprese, Invitalia e Stmicroelectronics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

- Stmicroelectronics produrrà su larga scala la tecnologia fotonica al silicio Pic100 per rispondere alla crescente domanda di infrastrutture per l'intelligenza artificiale



Peso:19%

Spesi 1.710 euro a famiglia per le bollette dell'energia

La provincia con le quote più pesanti è stata Caltanissetta, seguita da Ragusa e Messina

CATANIA

Il nuovo decreto energia dovrebbe alleggerire le bollette 2026, ma quanto hanno pagato lo scorso anno le famiglie siciliane per luce e gas? Secondo l'analisi di Facile.it, in Sicilia, la spesa media 2025 per i clienti domestici con fornitura nel mercato libero a tariffa indicizzata è stata pari a 1.710 euro, valore solo di poco inferiore al 2024, ma ben più alto rispetto, ad esempio, al 2018, quando le bollette pesavano poco più di 1.100 euro. Nel 2025, a pesare maggiormente sulle tasche dei siciliani è stata la bolletta del gas che, in media, è arrivata a 942 euro, mentre per quella elettrica i residenti in Sicilia hanno dovuto mettere a

budget 768 euro. La Sicilia è risultata essere la regione in cui si è speso meno per il gas, ma anche la seconda area italiana dove invece le bollette elettriche sono state più care.

Il consiglio degli esperti di Facile.it è di «non abbassare la guardia perché i prezzi sono volatili e, in caso di aumenti improvvisi, chi ha una tariffa variabile potrebbe veder salire le bollette in modo repentino» e di «confrontare periodicamente la propria offerta con quelle presenti sul mercato per verificare che sia ancora vantaggiosa e, in caso contrario, cercare un nuovo fornitore». In Sicilia per l'elettricità emerge che la pro-

vincia con le bollette più pesanti è stata Caltanissetta dove la spesa nel 2025 è arrivata a 870 euro, seguita a brevissima distanza dalla provincia di Ragusa (867 euro, 2.922 kWh) e poi da Messina (801 euro). Per consumi ridotti al primo posto c'è Enna, con una spesa media di 637 euro, seguita da Agrigento (718 euro) e, al terzo posto, da Siracusa (731 euro). Analizzando le bollette del gas 2025, la classifica cambia. Catania risulta la provincia della Sicilia con le bollette più salate; le province con le bollette del gas più leggere sono Siracusa (728 euro), Palermo (784 euro) e Agrigento (838).



Peso: 11%

Missile anche sulla Turchia

È stato colpito e abbattuto dalla Nato. Sei caccia turchi si levano in volo in difesa di Cipro. Il petrolio (+16%) vola sopra i 100 dollari. Hormuz una mazzata per la Cina

Un missile balistico lanciato dall'Iran e penetrato nello spazio aereo turco è stato neutralizzato dagli elementi di difesa aerea e antimissile della Nato dispiegati nel Mediterraneo orientale. Un frammento del missile iraniano è caduto nella provincia di Gaziantep, nel sud est del Paese. È il secondo attacco dall'inizio della guerra. Sei caccia turchi in volo in difesa di Cipro. Il petrolio oltre i 100 \$. Hormuz è un problema per la Cina.

servizi alle pag. 3, 6 e 18

Colpito dalla Nato. Khamenei jr, Putin lo sostiene. Trump: dura poco. Petrolio a 100 dollari

Un altro missile sulla Turchia Appello Meloni per il Sì. Famiglia bosco, interviene Nordio

DI FRANCO ADRIANO

Un missile balistico lanciato dall'Iran e penetrato nello spazio aereo turco è stato neutralizzato dagli elementi di difesa aerea e antimissile della Nato dispiegati nel Mediterraneo orientale. Un frammento del missile iraniano è caduto nella provincia di Gaziantep, nel sud est del Paese. Si tratta del secondo attacco al territorio turco dall'inizio della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran. Il presidente **Recep Tayyip Erdogan** ha fatto convocare l'ambasciatore iraniano ed ha messo in guardia Teheran: «Alla luce dell'incidente di oggi, ricordo ancora una volta che non bisognerebbe insistere e perseverare in un errore», ha dichiarato. «Vedremo che cosa diranno i turchi» e se il missile iraniano intercettato dalla Nato era a diretto verso la Turchia, ma ora «serve prudenza», ha dichiarato il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, in un punto stampa alla Farnesina rispondendo a una domanda sulla possibile attivazione dell'art. 5 della Nato. «Non credo che ora ci

siano ancora le ragioni per l'applicazione dell'articolo 5. Siamo intervenuti a sostegno di Cipro, però cerchiamo di muoverci con grande circospezione proprio per evitare l'escalation», ha concluso. Il presidente della repubblica, **Sergio Mattarella**, ha convocato il Consiglio supremo di difesa, al Palazzo del Quirinale, per venerdì 13 marzo 2026 alle ore 10 con il seguente ordine del giorno: «La guerra in Iran e in Medio Oriente. Analisi della situazione internazionale e degli effetti della crisi in corso».

• **Droni iraniani sul Barhein. Esplosioni a Tel Aviv. Raid su Beirut e Do-ha.**

• **L'ayatollah Mojtaba Khamenei, figlio del defunto leader supremo Ali Kha-**



Peso: 1-9%, 3-79%

menei, è la nuova guida suprema dell'Iran. Migliaia di iraniani si sono radunati al centro di Teheran, in piazza della Rivoluzione (Enghelab), per esprimere il loro sostegno. Nato l'8 settembre 1969 nella città santa di Mashhad, nell'est del Paese, Mojtaba Khamenei è uno dei sei figli dell'ex guida suprema ed è l'unico ad avere una posizione pubblica, pur senza ricoprire incarichi ufficiali. La sua influenza reale è stata oggetto di intense speculazioni per anni. Il religioso, che porta la barba brizzolata e il turbante nero dei seyyed, i discendenti del profeta Maometto secondo la dottrina sciita, è stato descritto da al-

cuni osservatori come il vero uomo forte dietro le quinte dell'ufficio della guida suprema, il cuore del potere nella Repubblica islamica. A selezionare il leader supremo dell'Iran è l'*Assemblea degli esperti*, un gruppo di religiosi composto da 88 membri. Congratulazioni del presidente russo **Vladimir Putin** al nuovo leader della Repubblica islamica: «Mosca è un vostro partner affidabile, sostegno incondizionato». Putin ha inoltre espresso la certezza che Khamenei continuerà l'opera del padre e «unirà il popolo iraniano di fronte alle prove che dovrà affrontare». Nel messaggio a Khamenei, Putin ha nuovamente definito l'attacco all'Iran «un'aggressione armata». Il presidente Usa, **Donald Trump** si è dichiarato «non contento» della nomina: «Non durerà molto», ha aggiunto.

• **Bruxelles disponibile a favorire un ritorno ai negoziati con l'Iran.** Ma l'Iran è durissimo con l'Ue. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, **Esmacil Baghaei**, ha affermato che le azioni dei Paesi europei negli ultimi anni hanno «incoraggiato i crimini» di Usa e Israele. «Negli ultimi due o tre anni, i paesi europei non hanno adempiuto adeguatamente ai propri doveri in materia di mantenimento della sicurezza internazionale», ha affermato. «Quando, invece di insistere sul-

lo Stato di diritto e opporsi con fermezza all'eccessiva ingerenza americana, si sono allineati con loro, in particolare nel Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla reintroduzione delle sanzioni e altre questioni, queste azioni hanno incoraggiato la parte americana e il regime sionista a commettere crimini e violare la legge in modo più sfacciato». «Il popolo iraniano merita libertà, dignità e il diritto di decidere del proprio futuro, anche se sappiamo che sarà pieno di pericoli e instabilità durante e dopo la guerra», ha dichiarato la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, alla Conferenza degli ambasciatori dell'Ue. «L'Europa non può più essere un custode del vecchio ordine mondiale, di un mondo che se n'è andato e non tornerà. Difenderemo sempre e sosteneremo il sistema basato sulle regole che abbiamo contribuito a costruire con i nostri alleati, ma non possiamo più fare affidamento su di esso come unico modo per difendere i nostri interessi», ha aggiunto. «L'Italia non è in guerra e non intende esserlo», le ha fatto eco il presidente del consiglio italiano **Giorgia Meloni**: «Non ho elementi per condannare né per condividere».

• **Cinque giocatrici della nazionale femminile di calcio dell'Iran**, che ha partecipato alla Coppa d'Asia in Australia, hanno lasciato l'hotel in cui la squadra alloggiava a Gold Coast, a sud di Brisbane, sulla costa orientale, e hanno chiesto asilo a Canberra. Il presidente Usa, **Donald Trump**, ha chiesto all'Australia di concedere l'asilo. Si erano rifiutate di cantare l'inno della Repubblica Islamica. Ora si trovano in un luogo sicuro.



Peso:1-9%,3-79%

• **Il figlio di Mohammad Reza Pahlavi**, Scià di Persia dal 1941 al 1979, ha dichiarato che «la determinazione americana e israeliana di annientare le Guardie Rivoluzionarie e smantellare l'infrastruttura terroristica della Repubblica Islamica gode di un ampio sostegno da parte del popolo iraniano». Pahlavi ha denunciato «l'uso abietto degli iraniani come scudi umani da parte dell'attuale regime costituisce un crimine contro l'umanità».

• **Il Brent ha superato i 120 dollari, per poi scendere e frenare verso 100.** Prezzo della benzina al massimo da quasi un anno e del gasolio da oltre tre anni e mezzo. Il G7 sta valutando lo sblocco delle riserve strategiche. Timori per uno shock inflazionistico globale, accesi i riflettori sulle prossime mosse delle Banche centrali. In rosso le Borse asiatiche. Borse europee sotto pressione.

• **In un video, il presidente del consiglio Giorgia Meloni** ha rivolto il proprio appello agli elettori affinché votino «Sì» in occasione del referendum sulla giustizia. «Visti i toni apocalittici che sto ascoltando da parte di chi non sembra avere molti argomenti contro questa riforma della giustizia, tipo l'accusa di scivolamento verso

un sistema illiberale, io penso che sia utile che gli italiani abbiano questo dato: nella gran parte dei paesi europei, la separazione delle carriere già esiste», ha spiegato. «Allo- ra, l'anomalia è rappresentata da loro o da quello che resiste ancora in Italia, cioè sono tutti gli altri illiberali o siamo noi che siamo rimasti indietro?». «Il mio consiglio è: votate pensando a cosa sia meglio per voi e per i vostri figli, non pensando a cosa sia meglio per il governo, o per il singolo partito, perché questa riforma non è una riforma di destra e non è una riforma di sinistra, è una riforma di puro buon senso». «La sinistra ha sempre usato la giustizia quando non riusciva a vincere le elezioni e questa riforma rompe quel meccanismo, ma non per sostituirlo con magistrati controllati dalla destra, tutt'altro, per sostituirlo con magistrati liberi da tutti, che potranno finalmente fare carriera perché sono bravi, e non perché sono di destra o di sinistra».

• **Polemica per una frase pronunciata dalla capo di gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi**, nel suo intervento durante una trasmissione di sabato scorso all'emittente siciliana Telecolor sul referendum della giustizia: «Votate sì e ci leviamo di mezzo la magistratura, è un plotone di esecuzione». La frase è arrivata al termine di un botta e

risposta con la senatrice **Ilaria Cucchi**.

• **Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio**, ha confermato l'invio degli ispettori all'Aquila per il caso della famiglia del bosco: «È l'ora di arrivare ad una conclusione definitiva», ha spiegato. La decisione è giunta dopo l'allontanamento della madre dalla struttura in cui vivono i tre figli e su sollecitazione del premier **Giorgia Meloni**. La replica in una nota firmata dalla presidente del Tribunale per i minorenni dell'Aquila, **Cecilia Angrisano**, e dal procuratore della Repubblica, **David Mancini**: «In considerazione del clamore mediatico suscitato (...) da più parti commentate anche con toni aggressivi e non continenti», hanno affermato che ogni iniziativa giudiziaria di loro competenza è ispirata esclusivamente ai principi di tutela dei diritti delle persone di minore età, come sanciti nella Costituzione e nelle fonti di diritto internazionale».

• **Sciopero di 8 ore**, domani mercoledì 11 marzo, per il personale di Italo treno. Il 18 marzo stop di 4 ore per le compagnie aeree e Easyjet e Ita.

• **Il sindaco di Crand Montana, Nicola Feraud**, è indagato per la tragedia di Capodanno nel locale la Costellation. Sarà interrogato il 13 aprile. Indagata altre quattro persone.

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

In Svizzera il diritto al contante è entrato nella Costituzione con un referendum. Non ditelo a idraulici e imbianchini che poi lo vogliono indire anche in Italia.

Per il grande ritorno di Da Vinci traffico bloccato a Piedigrotta. Del resto si sa che il Sal nuoce alla circolazione.

Tribunale di Milano paralizzato dall'allarme per una bomba: la possibile vittoria dei Si.

Alla finale di Miss Universo c'erano madri, donne curvy e persino due trans. Come in una qualunque edizione dell'Isola dei famosi.

© Riproduzione riservata



Peso: 1-9%, 3-79%

Giorgetti chiama la Ue: «Subito misure straordinarie per l'energia»

Carburanti. Il ministro: «Gli aumenti distruggono il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese». Sulle accise serve più tempo. Mister Prezzi: incrementi anomali per due compagnie

Gianni Trovati

ROMA

Gli shock esogeni sono fulminei nell'accelerare le emergenze economiche. Ma i bilanci nazionali non lo possono essere altrettanto nel mettere in campo contromisure adeguate.

Per chi non l'avesse imparato dalle tante lezioni di questi anni, la giornata di ieri ha offerto un corso di recupero ultrarapido. Mentre in mattinata le borse cadevano e i rendimenti dei titoli di Stato si impennavano, in una corsa che poi si è spenta nel pomeriggio, a Roma si rincorrevano le voci su una possibile attivazione delle «accise mobili», meglio se in una versione rivista e corretta da un decreto legge da portare oggi alle 17 in consiglio dei ministri. Ma, numeri alla mano, la mossa è a forte rischio di inefficacia. Al punto che con il passare del tempo è apparso sempre più probabile che il decreto legge non arriverà oggi.

A renderne evidenti le ragioni sono state le dichiarazioni che nelle stesse ore venivano diffuse da Giancarlo Giorgetti. In un lunedì occupato dagli incontri internazionali del G7 prima e dell'Eurogruppo poi, il ministro dell'Economia si è rivolto direttamente alla Ue per chiedere di «agire subito stoppando i prezzi dell'energia prima che si diffondano su tutti i beni di consumo come nel 2022» studiando, in tempi brevi, «l'adozione di misure straordinarie, sulla scia di quelle adottate all'indomani dell'attacco russo contro l'Ucraina». Giorgetti prova a sferzare un'Europa secondo la quale «non ci sono le condizioni d'emergenza», rileva lo stesso ministro. Anche perché la questione assume connotati particolarmente vividi per un'Italia che «è leader per produzione manifatturiera ma non ha indipendenza energetica»; e vive quindi una condizione in cui «l'instabilità energetica mette a rischio anche la nostra sicurezza

economica» mentre «distrugge potere acquisto delle famiglie e altera la competitività delle nostre imprese».

Per i cittadini, il termometro più immediato della nuova febbre

energetica si incontra alle stazioni di rifornimento. Oggi alle 12 il ministero dell'Ambiente pubblicherà la nuova rilevazione sui prezzi medi settimanali di carburanti e combustibili. Ma già i monitoraggi quotidiani del ministero delle Imprese e del Made in Italy offrono dati eloquenti. Ieri al self service un litro di benzina costava in media 1,787 euro, con un aumento del 7,5% rispetto ai prezzi di 20 giorni fa, mentre

nello stesso periodo il gasolio si è impennato del 15,1% arrivando a 1,971 euro al litro. I rifornimenti più cari sono quelli a Bolzano (1,822 euro al litro la benzina, 2,008 il gasolio) e in Calabria (1,82 e 1,993 euro), mentre nel ritmo di corsa dei prezzi a primeggiare è il gasolio siciliano con il suo +17,1%.

La girandola delle cifre al distributore ha riportato in fretta al centro del dibattito il meccanismo delle «accise mobili», evocato nei giorni scorsi anche da Giorgia Meloni, che alleggerisce le imposte fisse sui carburanti grazie all'aumento dell'Iva generato dalla risalita dei prezzi. Il calcolo, che misura il taglio delle accise in base alle medie bimestrali dei prezzi, non coglie nel segno quando gli aumenti sono così bruschi. E nemmeno un decreto legge per cambiare questi criteri, pure studiato nelle scorse ore dai tecnici del ministero dell'Economia, può risolvere il problema di fondo. Che è matematico. Perché l'Iva è al 22%, per cui ogni 10 centesimi di aumento lo sconto finanziato con le accise mobili è di 2,2 centesimi. Troppo pochi per incidere davvero sui portafogli degli automobilisti, e anche per farsi sentire nelle loro teste quando valutano l'operato del Governo.

Lo stesso Pd, che per primo aveva sventolato la bandiera delle accise mobili, ieri ha arricchito la piattaforma delle richieste al Governo. «È chiaro che reinvestire l'extra gettito dell'Iva non è sufficiente - ha spiegato il presidente dei senatori Dem Francesco Boccia a Sky Tg24 Economia -, servono almeno 10 miliardi perché l'aiuto sia concreto». Ordini di grandezza simili furono mossi nel 2022 dal Governo Draghi, ma in più provvedimenti replicati fra marzo e dicembre contando sull'Iva gonfiata da un'inflazione generalizzata alle stelle.

Ma risorse del genere al momento non ci sono. Di conseguenza l'attenzione del Governo continua a concentrarsi sulla lotta alla speculazione, al centro ieri anche di una riunione straordinaria della cabina di regia della Commissione di allerta rapida presieduta dal ministro delle Imprese Adolfo Urso con i rappresentanti di Mef, ministero dell'Ambiente, Guardia di Finanza, Dis, Arera, Antitrust e Dogane. Al tavolo è stato rilevato che «in particolare con riferimento a due delle principali compagnie petrolifere, i prezzi medi sono aumentati più dei prezzi consigliati dalle compagnie di riferimento», in una dinamica che «sarà ora oggetto di controlli mirati nell'ambito del piano operativo attivato nei giorni scorsi». Nel cantiere del Dl anti rincari è stato valutato anche un rafforzamento dei poteri di Mister Prezzi: che però vedrà la luce solo in un provvedimento ancora tutto da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%

I rialzi per regione

Il prezzo medio per regione di benzina e gasolio registrato ieri a confronto con quello registrato il 20 febbraio

REGIONE	BENZINA		GASOLIO	
	PREZZO AL LITRO	DIFF. % RISPETTO AL 20 FEBBRAIO	PREZZO AL LITRO	DIFF. % RISPETTO AL 20 FEBBRAIO
Abruzzo	1,768	7,0%	1,942	14,0%
Basilicata	1,813	7,2%	1,968	14,2%
Calabria	1,820	8,0%	1,993	16,1%
Campania	1,783	7,9%	1,963	16,8%
Emilia-Romagna	1,776	7,9%	1,961	15,2%
Friuli-V. G.	1,782	7,4%	1,972	14,6%
Lazio	1,766	7,7%	1,954	15,5%
Liguria	1,799	7,7%	1,972	14,1%
Lombardia	1,779	7,8%	1,976	15,9%
Marche	1,758	7,5%	1,946	15,4%
Molise	1,788	6,7%	1,968	14,8%
Piemonte	1,775	8,0%	1,976	16,1%
Puglia	1,790	7,4%	1,957	15,5%
Sardegna	1,784	7,1%	1,975	14,7%
Sicilia	1,807	8,0%	1,990	17,1%
Toscana	1,774	7,7%	1,964	15,5%
Umbria	1,765	7,0%	1,949	14,4%
Valle d'Aosta	1,808	6,9%	1,985	13,2%
Veneto	1,772	8,0%	1,970	16,4%
Bolzano (PA)	1,822	6,7%	2,008	13,1%
Trento (PA)	1,806	7,2%	1,993	14,5%
Media Italia	1,787	7,5%	1,971	15,1%

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mimit

**In 15 giorni aumenti del 7,5% per la benzina e del 15,1% per il gasolio
Prezzi al top a Bolzano e in Calabria**



Peso:38%

La guerra agita i mercati, il greggio tocca i 100 dollari

Tonfo per le Borse asiatiche,
in Europa bruciati altri 116 mld,
Wall Street gira in rialzo

Ancora acque agitate sui mercati, mentre permane l'incertezza sui tempi per la fine della guerra in Medio Oriente. L'ottimismo di Donald Trump però apre spiragli sulla tempistica del conflitto e questo crea uno spiraglio di ottimismo. Il quadro emerso nel corso del fine settimana ha provocato un balzo delle materie prime con il petrolio che ha sfondato la soglia dei 100 dollari al barile e le Borse europee che hanno bruciato altri 116 miliardi di capitalizzazione, che si aggiungono ai 918 miliardi della settimana scorsa.

L'incertezza sull'evoluzione del conflitto ha fatto schizzare l'indice Vix, termometro della

volatilità a Wall Street, ai massimi dall'aprile 2025 per effetto dei dazi annunciati dal presidente Usa Donald Trump. Nonostante i cali degli ultimi giorni, evidenziano la gran parte degli analisti, i mercati non hanno riservato particolari «sorprese, con una risposta relativamente contenuta», evidenzia Richard Flax, chief investment officer di Moneyfarm. Sul fronte azionario, dopo il tracollo dei listini asiatici, le Borse europee hanno recuperato nel finale, con lo stoxx 600, l'indice che raggruppa i principali titoli quotati sui mercati azionari del Vecchio continente, in calo dello 0,6%. Maglia nera per Parigi (-0,98%). Male anche

Francoforte (-0,77%), Londra (-0,34%) e Milano (-0,29%). Le parole di Trump, invece, a fine serata hanno riacceso Wall Street che, dopo un avvio negativo, ha invertito la rotta verso la strada del rialzo.

Se si guarda verso un quadro più generale, ciò che maggiormente crea apprensione è l'aumento delle materie prime energetiche. A fine giornata il gas segna un rialzo del 5,75% a 56,45 euro al megawattora, mentre il petrolio ha subito una forte correzione rispetto alla corsa iniziale.

Borsa di Milano
Ieri il listino
ha fatto registrare
-0,29 per cento



Peso: 11%

Timori del governo sul caro carburanti: leva sulle accise mobili

I consumatori: «Taglio immediato». Il conflitto e l'energia, Mattarella convoca il Consiglio supremo di difesa

Controlli anti-speculazione e aiuti agli automobilisti. È in queste due direzioni che prende forma il piano del governo per limitare i rincari dei carburanti. Il meccanismo delle accise mobili che destina la maggiore Iva incassata dallo Stato alla riduzione delle accise quando salgono i prezzi della benzina e del diesel è una possibilità «allo studio», come ha detto la premier Giorgia Meloni. E se servirà più tempo per mettere a punto misure efficaci non è escluso che il Cdm in programma possa anche slittare. Il nodo è che il beneficio del solo meccanismo delle accise mobili rischia di limitarsi a pochi centesimi se non verrà integrato con altri fondi: le simulazioni indicano un risparmio di 4,7 centesimi al litro sulla benzina e di 7,5 centesimi sul diesel, nell'ipotesi di una quotazione del petrolio Brent a 105 dollari al barile. Di qui la volontà dell'esecutivo di trovare risorse aggiuntive.

Così potrebbe non arrivare oggi in Consiglio dei ministri

l'atteso provvedimento salva-automobilisti. C'è l'ipotesi che la norma possa essere inserita in un nuovo decreto legge. Un'altra possibilità è quella di intervenire sulla legge di conversione del decreto bollette, all'esame della Camera. La Lega si unisce a chi - dal Pd alle associazioni dei consumatori - chiede di attivare il meccanismo delle accise mobili. I dem propongono inoltre di estendere lo stesso sistema anche al gas.

Intanto i prezzi nelle stazioni di servizio continuano a salire: per il gasolio segnano il massimo da oltre tre anni e mezzo, fino a 2,2 euro al litro per la modalità servito in autostrada. Anche la benzina registra un picco che non si vedeva tempo: bisogna tornare a un anno fa, il 16 marzo 2025, 2,1 euro in autostrada servito.

Il Codacons teme un «effetto tsunami sui prezzi al dettaglio»: calcola che con il prezzo medio del gasolio in modalità self di 1,970 euro al litro, superiore del

14,3% rispetto a fine febbraio, fare il pieno costa oltre 12 euro in più (296 euro in più all'anno). La verde self service invece è aumentata di circa il 7%, con una maggiore spesa da circa 5,8 euro a pieno, quasi 140 euro in più sull'anno.

La corsa dei prezzi ha portato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, a far convocare d'urgenza la cabina di regia della Commissione allerta rapida, a cui hanno preso parte anche rappresentanti dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente. Alla riunione sono emersi rincari anomali per le pompe di due delle principali società petrolifere.

Infine, la guerra in Iran e in Medio Oriente, e l'analisi della situazione internazionali e degli effetti della crisi in corso sono i temi all'ordine del giorno del Consiglio supremo di difesa convocato da Sergio Mattarella per venerdì alle 10.



Carburanti Preoccupano i rincari



Peso: 18%

Allarme petrolio, il G7 pronto a usare le riserve strategiche

L'ipotesi più discussa riguarderebbe la liberazione di una quota tra i 300 e i 400 milioni di barili, pari a circa il 25-30% delle scorte, sotto l'egida dell'Agenzia internazionale dell'energia

Il G7 valuta il ricorso alle riserve strategiche di petrolio per contenere l'impennata dei prezzi provocata dalla guerra nel Golfo, con il greggio arrivato fino a 120 dollari al barile nelle prime ore della giornata e poi ridisceso. I ministri delle Finanze dei Sette hanno discusso un possibile rilascio coordinato degli stock per stabilizzare i mercati energetici, ma una decisione ancora non c'è. Il dossier passerà ora ai ministri dell'Energia del G7 attesi oggi a un nuovo confronto. Intanto cresce l'allarme per le ricadute economiche della crisi con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che però esclude una stretta monetaria e il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis evoca il pericolo di uno «shock stagflazionistico sostanziale».

I ministri delle Finanze del G7 hanno intanto assicurato che continueranno a monitorare da vicino gli sviluppi nei mercati energetici e che sono pronti ad adottare «tutte le misure necessarie», compreso appunto lo svincolo delle scorte, per sostenere l'offerta globale di energia. L'ipotesi più discussa riguarderebbe secondo il Financial Times la liberazione di una quota tra i 300 e i 400 milioni di barili, pari a circa il 25-30% delle scorte, sotto l'egida dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie). Sarebbe uno degli interventi più ampi mai realizzati, con un meccanismo usato solo in cinque occasioni negli ultimi decenni: durante la prima guerra del Golfo,

dopo l'uragano Katrina, con il blocco della produzione in Libia e due volte dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Secondo l'Aie, i paesi membri dispongono complessivamente di oltre 1,2 miliardi di barili di scorte pubbliche di emergenza, a cui si aggiungono circa 600 milioni di barili detenuti dall'industria in base a obblighi governativi. Il direttore esecutivo dell'agenzia, Fatih Birol, ha avvertito al G7 che la situazione presenta «rischi significativi e crescenti per il mercato», anche a causa della riduzione della produzione petrolifera nella regione e la difficoltà di transito nello Stretto di Hormuz, dove restano bloccate 157 navi, di cui 98 petroliere. Le scorte petrolifere mondiali complessive sono invece stimate nell'ordine degli 8,2 miliardi di barili.

«L'uso delle riserve strategiche è un'opzione in fase di valutazione», ha segnalato anche il presidente francese Emmanuel Macron, che ha poi annunciato una futura missione all'esame di natura «puramente difensiva» per riaprire lo stretto di Hormuz e scortare le navi «dopo la fine della fase più calda del conflitto» in Medio Oriente. Sul piano politico l'intesa per usare le scorte strategiche non sembra però completa: «Non ci siamo ancora», ha ammesso il ministro delle Finanze francese Roland Lescure arrivando all'Eurogruppo a Bruxelles, sottolineando però che resta tra le opzioni sul tavolo. I governi, ha assicurato co-

munque, sono «pronti ad adottare tutte le misure necessarie, anche ricorrendo alle riserve strategiche, per stabilizzare i mercati».

Dal Cremlino il presidente russo Vladimir Putin, intanto, ha affermato che Mosca è pronta a cooperare con i paesi europei per stabilizzare il mercato energetico, a condizione che da parte dell'Europa arrivi «un segnale». Secondo Putin la produzione di petrolio nel Golfo Persico rischia di fermarsi completamente con la chiusura dello Stretto di Hormuz, mentre la Russia resterebbe «un fornitore affidabile».

Il dossier energetico è stato discusso anche dai ministri delle Finanze dell'Eurozona riuniti a Bruxelles. Il tema è planato anche sul tavolo dell'E6, il coordinamento tra le sei più grandi economie dell'Ue (Italia, Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Polonia), per finire quindi al Consiglio Ue Ecofin domani. Giorgetti, come detto, ha messo in guardia dal rischio di una nuova fiammata inflazionistica legata al caro energia, avvertendo che sarebbe «grave pensare che la risposta possa passare per una stretta monetaria».

Vertice d'emergenza a Parigi: oggi nuovo confronto. Il caso approda anche davanti all'Eurogruppo



Peso: 32%



Petrolio Potrebbero essere liberati fino a 400 milioni di barili



Peso:32%

Stm, Dagnino e Tamajo nel cantiere del nuovo impianto “Grandi ricadute in termini economici e occupazionali”

CATANIA – “In Sicilia è in corso la costruzione della prima fabbrica al mondo nella quale verrà realizzato l'intero processo di produzione di semiconduttori a carburo di silicio. Si tratta di un'iniziativa di grande impatto economico e occupazionale, avviata grazie al ruolo determinante del governo Schifani, che vi ha contribuito con lo stanziamento di 300 milioni a valere sui fondi Step”. Lo hanno dichiarato gli assessori regionali all'Economia Alessandro Dagnino e alle Attività produttive Edy Tamajo, che hanno visitato il cantiere del nuovo impianto della STMicroelectronics nello stabilimento etneo.

La visita ha consentito di incontrare i vertici dell'azienda, Giuseppe Notarnicola, presidente di Stm Italia, Renato Martire, vice presidente e responsabile degli affari

istituzionali, e Francesco Minerva, direttore del sito di Catania, per fare un punto sugli investimenti in corso. Stm ha scelto l'Isola per realizzare un nuovo stabilimento, il Sic Campus, destinato alla produzione di dispositivi di potenza in carburo di silicio da 200 millimetri, semiconduttori fondamentali per applicazioni avanzate nella mobilità elettrica, nelle energie rinnovabili e nei sistemi elettronici ad alta efficienza.

Grazie a questo progetto STMicroelectronics diventerà l'unico produttore in Europa in grado di coprire l'intera filiera integrata del carburo di silicio e l'unico al mondo a realizzare tutte le fasi produttive nello stesso sito industriale. L'investimento complessivo ammonta a 5,06 miliardi di euro e, secondo le stime, genererà importanti ricadute

economiche e occupazionali: sono previste 7.757 unità lavorative annue sull'Isola e 2.966 nuove assunzioni nella regione, di cui 1.000 già realizzate, con un valore aggiunto stimato per il territorio pari a circa 895 milioni di euro.



La visita degli assessori Dagnino e Tamajo



Peso: 14%

Settimana delle Commissioni all'Assemblea

Attività produttive, ddl sul settore fieristico

di Giovanna Naccari

PALERMO - La commissione Affari istituzionali prosegue l'esame del disegno di legge sul terzo mandato dei sindaci nei Comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti. La commissione Bilancio ha in agenda le bozze di legge sul riconoscimento di debiti fuori copertura finanziaria.

La commissione Attività produttive svolge audizioni sulle prospettive dello stabilimento vetrario O-I Manufacturing Italy di Marsala e nell'ambito

dell'esame delle norme a sostegno delle piccole e medie imprese. In agenda c'è anche l'esame del disegno di legge sul potenziamento del settore fieristico.

La commissione Ambiente, territorio e mobilità prosegue l'esame delle norme stralciate dalla Legge di stabilità 26-28. I lavori al porto "rifugio" di Gela e la stabilizzazione del personale a tempo determinato in servizio all'Arpa Sicilia, linea di finanziamento Poa Fsc 2014, sono i temi al centro delle audizioni. Due audizioni sono in calendario in commissione Cultura, formazione e lavoro. In primo piano oggi ci sono i servizi dell'Asp di Palermo e mercoledì i consulenti del lavoro.

La gestione delle Acque reflue e il Centro comunale di raccolta rifiuti del comune di Petralia Soprana, le misure di contrasto al disagio sociale nella città di Palermo, l'attività di vigilanza sulla società Servizi Ausiliari Sicilia sono i temi al centro delle audizioni in commissione Antimafia. La commissione Ue ascolta i dirigenti generali dei Dipartimenti Programmazione e Autonomie locali nell'ambito dello sviluppo locale con l'attuazione del Programma regionale Fesr 21-27.

X:@gionaccari

SETTIMANA DAL 9 AL 13 MARZO 2026	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
I Affari Istituzionali					
II Bilancio					
III Attività produttive					
IV Ambiente, Territorio e mobilità					
V Cultura, formazione e lavoro					
VI Servizi sociali e sanitari					
Esame attività Unione europea					
Statuto e materia statutaria					
Inchiesta e vigilanza su mafia e corruzione					



**Ue, audizione
sullo sviluppo locale
con il programma
Fesr 2021-2027**



Peso: 25%

Veroconsumo

**Possibili rincari
nella bolletta del gas**

Servizio a pagina 5



Veroconsumo Un intervento di tutela applicato ai costi di trasporto, viste le tensioni geopolitiche

Gas, Arera *alleggerisce* la bolletta per i possibili rincari

ROMA - In considerazione delle persistenti tensioni geopolitiche che interessano il mercato energetico internazionale e del conseguente rischio di incrementi dei prezzi all'ingrosso del gas naturale, Arera ha ridotto del 15% la componente tariffaria Crvi per il periodo compreso tra il 1° ottobre 2026 e il 30 settembre 2027.

Tale intervento, effettuato in via eccezionale, porta il valore della componente destinata alla copertura dei costi per i progetti di riduzione generale dei consumi gas da 0,721 cent/Smc euro a 0,613 cent/Smc euro.

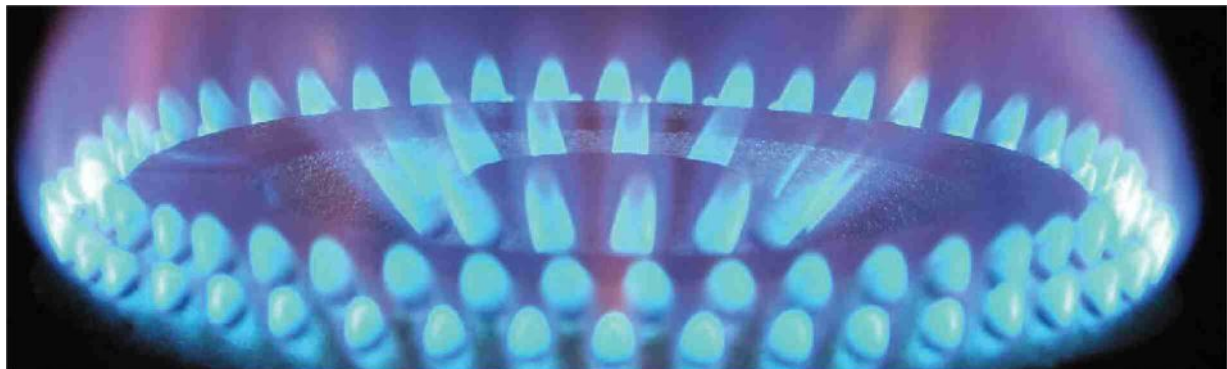
Definito nell'ambito dell'Unità di

vigilanza energetica recentemente istituita, è stata approvata dal Collegio, la delibera 62/2026/R/gas persegue l'obiettivo prioritario di mitigare l'impatto della volatilità dei mercati internazionali sulla spesa energetica finale dei clienti, sia domestici sia non domestici, per il prossimo inverno.

Per garantire tale tutela in una fase di incertezza globale, l'Autorità ha disposto l'utilizzo in via eccezionale di una quota del saldo netto del conto oneri di interrompibilità riferito

alla competenza 2024/2025, assicurando così il necessario bilanciamento finanziario senza gravare ulteriormente sulle utenze finali.

**La riduzione
è del 15% e riguarda
la componente
tariffaria Crvi**



Peso: 1-2%, 5-19%

Il gap infrastrutturale è ciò che la Regione rincorre da anni

Rifiuti: termovalorizzatori unica soluzione empirica

Una piattaforma per provincia per riuso e riciclo

Sistema rifiuti: dalle discariche saturate agli attesi termovalorizzatori, come si alleggeriscono nel frattempo i bilanci dei Comuni e quindi i costi a carico dei cittadini?

“La Sicilia oggi ha quasi il 60% di raccolta differenziata e quindi da una condizione di disagio è oggi a un ottimo livello di differenziata. Mancano all'appello i due Comuni principali di questa regione, Palermo e Catania, ma sono certo che daranno un contributo virtuoso. Non v'è dubbio che il gap infrastrutturale è ciò che la Regione rincorre da tantissimi anni e su questo ritengo che il presidente della Regione abbia dato una svolta importante. I termovalorizzatori, piaccia o non piaccia,

sono la soluzione empirica al problema. A questo si accompagna un'altra cosa: l'impiantistica legata al riciclo”.

Su questo fronte come vi state muovendo?

“Abbiamo costruito una misura da circa 147 milioni di euro, che insieme al presidente della Regione e all'Ufficio speciale stiamo mettendo in campo, per la realizzazione di una piattaforma per provincia su riuso e riciclo di carta, plastica e ulteriori rifiuti. Perché abbiamo una prescrizione abbastanza chiara come tutte le Regioni europee: entro il 2035 potremo conferire soltanto il 10% di indifferenziato

in discarica. Ritengo dunque che il Governo regionale, sulla questione dei rifiuti, stia intervenendo tanto, anche dal punto di vista finanziario. Considerate che già abbiamo erogato venti milioni sugli extracosti e altri venti milioni di premialità ai Comuni che fanno la raccolta differenziata. Inoltre, ho già dato indirizzo al direttore generale di promuovere ulteriore avviso per altri venti milioni di euro legati agli extracosti, ovviamente relativi al 2025”.



Peso: 14%

St, produzione quadruplicata per l'AI E Catania punta sul carburo di silicio

IPIANI. Si guarda al mercato dei data center. Fiom: «In Sicilia resta il nodo della fornitura idrica»

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Mentre nel suo stabilimento in Sicilia Stmicroelectronics procede a passo spedito nella costruzione del nuovo impianto produttivo basato sul carburo di silicio - un investimento da 5 miliardi di euro, due dei quali da fondi pubblici - l'azienda annuncia la sua nuova frontiera: il "silicon photonics". Il colosso dei semiconduttori italo-francese in una nota ha annunciato la produzione in grandi volumi della sua piattaforma che utilizza la fotonica al silicio, che le permetterà di essere protagonista all'interno del grande business del momento: l'intelligenza artificiale e i data center che ne permettono il funzionamento in cloud. Un mercato, quello delle ottiche per data center, che ha raggiunto il 15,5 miliardi di dollari nel 2025 e che potrebbe raggiungere i 34 miliardi nel 2030.

Si tratta di componenti che permetteranno un'alta velocità di connessione ed efficienza energetica. St sta entrando in una fase di produzione su ampia scala della tecnologia PIC100 da 300 mm destinata ai prin-

cipali *hyperscaler*. L'azienda prevede di quadruplicare la capacità entro il 2027 ed espanderla ulteriormente nel 2028. «Mettere insieme la nostra piattaforma tecnologica e la scala superiore delle nostre linee produttive a 300 mm ci dà un vantaggio competitivo unico per supportare il super-ciclo dell'infrastruttura di Intelligenza Artificiale», ha affermato Fabio Gualandris, presidente quality, manufacturing & technology di Stm.

Intanto prosegue a Catania la costruzione del nuovo "Sic Campus". Sarà «la prima fabbrica al mondo con processo di produzione di semiconduttori a carburo di silicio», affermano in una nota congiunta gli assessori regionali all'Economia Alessandro Dagnino e alle Attività produttive Edy Tamajo che hanno visitato ieri il cantiere. Un'iniziativa «di grande impatto economico e occupazionale, avviata grazie al governo Schifani che vi ha contribuito con 300 milioni dai fondi Step», hanno sottolineato. Gli assessori hanno incontrato, Giuseppe Notarnicola, presidente di Stm Italia, Renato Martire, vicepre-

sidente e responsabile degli affari istituzionali, e Francesco Minerva, direttore del sito di Catania.

L'impresa in Sicilia occupa al momento 5.459 lavoratori e sul tema degli investimenti St ha un tavolo aperto al ministero dello Sviluppo economico con i sindacati. Che non viene però convocato da gennaio. «Le passerelle politiche non riparano le difficoltà strutturali», afferma la segretaria della Fiom Cgil di Catania, Rosy Scollo. Che ricorda come per il sito sia in sospeso «la questione dell'approvvigionamento idrico. Non è un dettaglio e non può essere rimandata. L'azienda è stata molto chiara: senza acqua i futuri step degli investimenti annunciati non partiranno. Chiediamo alla Regione e al governo nazionale di affrontare subito il problema con interventi concreti e tempi certi», conclude Scollo.



Peso: 35%

FILLEA CGIL

Edilizia e fine Pnrr «La Regione adesso investa sulle case»

«Il settore delle costruzioni nella provincia di Catania rischia di andare incontro a un significativo rallentamento». A denunciarlo è il sindacato Fillea Cgil di Catania che, a causa della progressiva conclusione degli interventi finanziati dal Pnrr, lancia un appello alla Regione Siciliana per programmare nuovi investimenti pubblici per garantire continuità occupazionale. Tra le priorità indicate dal sindacato emerge la sicurezza del patrimonio edilizio, soprattutto in direzione antisismica, e della politica della casa.

Nonostante i segnali ancora positivi registrati negli ultimi mesi, il sindacato avverte che la fase attuale è fortemente legata alla spinta straordinaria degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Una spinta destinata inevitabilmente a ridursi. I dati illustrati da Fillea mostrano infatti un settore ancora dinamico: le ore lavorate crescono del +6,64%, i lavoratori del +4,98% e la massa salari del +15,37%. Anche il numero di imprese è cresciuto del +1,35%. «Questi dati - dice Vincenzo Cubito, segretario della Fillea Cgil - fotografano una fase di attività sostenuta, ma non possono essere letti come un segnale di reale crescita strutturale del settore».

Secondo il sindacato, senza una nuova programmazione di opere e interventi pubblici il rischio è che il settore si trovi presto ad affrontare una nuova fase di contrazione. «Per questo chiediamo alla Regione, ma anche a tutti gli altri enti pubblici, di assumere un ruolo attivo nella costruzione di una strategia di medio-lungo periodo - sottolinea Cubito - per

sostenere il settore anche oltre gli investimenti straordinari».

Per Fillea la prospettiva deve fondarsi su una politica di investimenti che punti sulla qualità del lavoro, sull'innovazione dei processi produttivi e sul rafforzamento delle competenze professionali. «In un settore che sta attraversando profondi cambiamenti nei modelli organizzativi e produttivi, investire nella riqualificazione dei lavoratori significa migliorare la qualità delle competenze e rafforzare allo stesso tempo la capacità competitiva delle imprese».

Nel Catanese la riqualificazione urbana deve partire dalla messa in sicurezza sismica degli edifici - conclude il segretario generale della Fillea - gran parte delle abitazioni e molti edifici pubblici, comprese numerose scuole, sono stati realizzati prima del 1980, cioè prima dell'introduzione delle normative antisismiche più avanzate». Si tratta quindi di un patrimonio edilizio che necessita di interventi strutturali di adeguamento e di messa in sicurezza.



Peso: 21%

GLI EFFETTI SUL TURISMO

Sicilia "orfana" dei voli dall'Asia
disdette nei 5 stelle di Taormina

SALVO CATALANO PAGINA 5

TURISMO IN CRISI

Catania senza voli verso l'Asia

EFFETTO GUERRA. Nei primi dieci giorni di guerra, cancellati cinque voli a Fontanarossa: circa mille passeggeri rimasti a terra. Disdette a Taormina

SALVO CATALANO

Colpire Dubai significa chiudere la principale porta di collegamento tra l'Europa e l'Asia. E la Sicilia non fa eccezione. Chi vuole raggiungere l'isola partendo dall'Estremo Oriente o dall'Australia ha nello scalo degli Emirati Arabi una sosta quasi obbligatoria. Così le conseguenze della guerra che Israele e Stati Uniti hanno intrapreso contro l'Iran si vedono anche all'aeroporto di Catania, unico scalo siciliano a contare su un collegamento diretto con Dubai con quattro frequenze settimanali (lunedì, mercoledì, venerdì, domenica). Nei primi dieci giorni di conflitto, a Fontanarossa sono stati cancellati cinque voli: circa mille passeggeri rimasti a terra. Solo la punta dell'iceberg di quanto rischia di soffrire il turismo sull'isola.

Con il blocco operativo degli hub del Golfo - Dubai, Abu Dhabi e Doha - i collegamenti aerei soppressi in tutto il mondo sono stati migliaia, si stima il 10 per cento del totale. Portando a un'esplosione dei prezzi, soprattutto sulle tratte tra Asia ed Europa. Cambiare rotta, bypassando lo scenario medio-orientale, comporta infatti allungare i viaggi di migliaia di chilometri, con aggravio di costi per il carburante

(soggetto a sua volta a un'impennata dei costi eccezionale). «Questo scenario - spiega Nico Torrisi, ad di Sac, la società che gestisce Fontanarossa - genera nei passeggeri incertezza, paura e in generale cautela». Chi può rinviare un viaggio programmato lo fa. E questo si comincia a vedere nella località principe del turismo siciliano, Taormina, dove il primo mercato di provenienza dei visitatori è rappresentato dagli Stati Uniti. «Abbiamo un 5-6 per cento di cancellazioni proprio dagli Usa», racconta Stefano Gagnacorsi, manager alberghiero di grande esperienza e proprietario di Palazzo Vecchio, uno degli hotel a 5 stelle di Taormina. Teoricamente, nessuna difficoltà logistica impedisce ai turisti americani - soprattutto di fascia alta - di raggiungere la Sicilia, a differenza di quanto succede al momento per australiani e asiatici. «Ma Oltreoceano c'è una fetta di clienti che in questa fase di incertezza preferisce non muoversi - aggiunge - o non ha ben presente le distanze tra l'Italia e lo scenario bellico». Tuttavia nel borgo turistico non c'è troppa preoccupazione, perché, nonostante tutto, le prenotazioni per i mesi primaverili ed estivi complessivamente sono in crescita rispetto al 2025. Almeno

nel settore dei cinque stelle, come conferma sia Gagnacorsi che Melissa Noce, hotel manager dell'Atlantis Bay. «Fortunatamente il trend rimane positivo - sottolinea quest'ultima - Probabilmente c'è un cambio di destinazione degli europei in favore della Sicilia». Già, perché i flussi turistici vanno guardati nell'insieme. Come già successo in altre fasi emergenziali - Covid e inizio della guerra Russia-Ucraina - se i viaggi lunghi rallentano, spesso come contraltare aumentano quelli in mete più vicine e ritenute più sicure. Da questo punto di vista, aggiunge Christian Del Bono, presidente di Federalberghi Isole Eolie, «ci auguriamo un incremento degli arrivi dai mercati europei e magari di prenotazioni last minute, visto che molti aspetteranno di vedere come si evolverà lo scenario internazionale».



Catania è l'unico scalo siciliano a poter contare su un collegamento diretto con Dubai



Peso: 1-1%, 5-30%

Abolizione voto segreto, all'Ars inizia il percorso

L'opposizione annuncia battaglia. Il rimpasto limitato a 2 assessorati

PALERMO

Muove i primi passi il nuovo regolamento dell'Ars, che dovrebbe portare con sé una forte limitazione del voto segreto. Il presidente Gaetano Galvagno ha convocato per domani la commissione Regolamento, da lui stesso guidata, per avviare la discussione sul nuovo testo.

Il progetto è condiviso dal presidente della Regione, Renato Schifani, che da tempo lamenta l'eccessiva facilità con cui i franchi tiratori della maggioranza agiscono contro il governo proprio grazie al voto segreto. Il progetto che va in discussione prevede di limitare questa possibilità solo ai voti d'opinione e di carattere etico, come già accade

al Parlamento nazionale. Il percorso però non si annuncia per nulla facile perché l'opposizione ha già annunciato che, quando arriverà all'Ars, anche questo nuovo regolamento verrà esaminato col voto segreto...

Si vedrà. Intanto ieri è diventato chiaro che la decisione del giudice sull'eventuale rinvio a giudizio dell'assessore al Turismo Elvira Amata scivola al 20 aprile. E ciò provocherà di certo uno sdoppiamento della manovra sul rimpasto: entro fine mese Schifani lascerà le due deleghe tolte alla Dc dopo il caso Cuffaro e tenute fino a oggi ad interim (Lavoro ed Enti Locali). Probabile che almeno una delle due torni ai

democristiani e che l'altra vada a Forza Italia. Solo in seguito, a seconda delle decisioni che prenderanno i vertici di Fratelli d'Italia sulla Amata, il presidente valuterà se allargare il rimpasto.

gia.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Ars
Gaetano Galvagno (FdI)



Peso: 13%

Soluri direttore di Inail in Sicilia: «Più prevenzione per gli infortuni»

L'intervista

«La sfida è culturale, la sicurezza deve diventare un valore quotidiano»
Dati allarmanti: 77 le morti sul lavoro nell'Isola nei primi dieci mesi del 2025

Carla Fernandez

T

orna alla guida della direzione regionale Inail Sicilia Giorgio Soluri, già direttore nell'Isola tra il 2016 e il 2018. In questa intervista traccia un bilancio dei cambiamenti nella sicurezza sul lavoro e indica le priorità per ridurre infortuni e morti bianche. **Lei torna alla guida della direzione Inail Sicilia dopo aver già ricoperto questo incarico tra il 2016 e il 2018. Dal suo punto di vista, cosa è cambiato?**

«Rispetto al mio precedente incarico il sistema della sicurezza sul lavoro in Sicilia, e più in generale nel Paese, ha vissuto un'evoluzione importante, sia sul piano normativo che culturale. Un elemento di forte discontinuità è rappresentato dall'introduzione di strumenti legislativi innovativi, come la patente a crediti per le imprese e i lavoratori autonomi. Accanto a questo sono state introdotte novità in materia di formazione con il nuovo accordo quadro sancito in Conferenza Stato-Regioni. Ho avuto modo di apprezzare che la sensibilità rispetto al tema della sicurezza è cresciuta».

Puntando a rafforzare la colla-

borazione con istituzioni e parti sociali, quali sinergie possono

fare la differenza?

«Il nostro obiettivo è costruire alleanze che trasformino la prevenzione da obbligo normativo a valore condiviso. Saranno rafforzati gli accordi di collaborazione con la Regione Sicilia e le Asp, le parti sociali e i patronati. Le istituzioni e le parti sociali sono attori importanti di un sistema in cui la prevenzione è anche costruzione di una cultura della formazione e dell'organizzazione del lavoro».

Secondo l'ultimo rapporto Inail Sicilia nei primi dieci mesi del 2025 si sono registrate 77 morti sul lavoro, con un incremento dell'8,4%....

«È un dato allarmante. Dobbiamo considerare che per quantificare il fenomeno sarà necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2025. Le caratteristiche del tessuto produttivo siciliano caratterizzato prevalentemente da microimprese, il ricorso ancora in troppi casi a lavoro irregolare nero e la convinzione che la sicurezza sia un costo e non un investimento rallentano il miglioramento degli standard di sicurezza».

Quali strumenti concreti può mettere in campo l'Inail?

«Per il 2026 saranno rafforzate le iniziative di prevenzione e promozione e le campagne rivolte ai giovani. Con l'avviso pubblico Isi2024 l'Inail ha messo a disposizione delle aziende italiane oltre 600 milioni, a fondo perduto, per migliorare la sicurezza. Per le aziende siciliane ci sono oltre 37 milioni».

Lei ha guidato anche la direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione. Come potrà incidere questa esperienza?

«L'esperienza che ho fatto mi ha permesso di toccare con mano l'importanza della presa in carico globale della persona. Significa mettere la persona al centro accompagnando il lavoratore in ogni fase del percorso: riabilitazione, recupero dell'autonomia, reinserimento».

Qual è la sfida più grande per migliorare la sicurezza?

«La sfida più grande è culturale: trasformare l'idea di sicurezza in un valore quotidiano, parte integrante della vita lavorativa e dell'identità produttiva della nostra regione. La Sicilia ha grandi risorse e per esprimere pienamente deve garantire condizioni di lavoro sane e sicure. A fine mandato vorrei poter dire di aver contribuito alla riduzione in modo significativo degli infortuni gravi e mortali, al rafforzamento delle reti territoriali della prevenzione, alla diffusione di una cultura della sicurezza che coinvolga giovani, imprese, istituzioni e famiglie. Allora avremo raggiunto il risultato più importante». (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al via nuove campagne Fondi alle imprese per migliorare»



Peso: 37%



Direttore Inail. Giorgio Soluri



Peso:37%

MERCATO DEL LAVORO

**Competenze
digitali avanzate:
richieste al 28%**

Pogliotti e Tucci — a pag. 10

Il 28% di assunzioni richiede competenze digitali avanzate

Excelsior. Nel 2025 siamo a quota 1,6 milioni di ingressi sui circa 5,8 complessivi. Aziende a caccia di matematici, statistici, progettisti di software, ingegneri elettronici. Introvabili tra il 70 e l'80%

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Dai matematici e gli statistici ai progettisti di software. Dagli ingegneri elettrotecnici ai manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali. Sono alcuni dei profili professionali a cui sono richieste competenze digitali con livello avanzato, anche per sostenere l'introduzione dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro.

L'IA, per definizione, è profondamente intrecciata con le competenze digitali, matematiche e quelle per innovare processi, poiché queste skills rappresentano un po' le sue fondamenta teoriche e pratiche. E proprio per supportare questi processi il mix di e-skill inizia a vedersi anche con un certo "peso" nelle assunzioni previste nel mondo del lavoro. A fornire i primi dati di questa nuova frontiera dell'occupazione 2.0 è un contributo realizzato da Unioncamere in vista dell'Osservatorio sull'adozione di sistemi di Ia nel mondo del lavoro.

Lo studio ha preso in esame le imprese che hanno richiesto, con importanza elevata, il possesso di almeno una delle tre competenze digitali rilevate dall'indagine Excelsior, vale a dire l'uso di tecnologie internet e di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, l'uso di linguaggi e metodi matematici e informatici, e la capacità di gestire soluzioni digitali per innovare e automatizzare i processi. Ebbene, nel 2025 queste competenze, con grado elevato, sono state

chieste a 1,6 milioni di entrate, pari complessivamente al 28% del totale (circa 5,8 milioni di inserimenti). In pratica, una su quattro o poco più. Il 15,1% del totale delle entrate programmate lo scorso anno (circa 875mila) riguarda posizioni per le quali è sufficiente il possesso di sola una delle tre competenze digitali di elevato grado, mentre il 12,8% delle figure professionali in entrata (circa 743mila) fa riferimento alla padronanza di una pluralità di competenze digitali di elevata importanza (presumibilmente in ragione di funzioni e compiti con più elevati livelli di complessità tecnica, tecnologica, organizzativa e gestionale).

Anche qui, come in un po' tutto il mercato del lavoro, ci si scontra con un forte "mismatch". Per quanto riguarda le competenze di comunicazione visiva e multimediale, nel 2025 le maggiori difficoltà di reperimento hanno riguardato il profilo dei matematici, statistici, e analisti dei dati (80,2%), a seguire con il 78,8% si trovano i progettisti e amministratori di sistemi e gli ingegneri dell'informazione (74,3%). Elevate difficoltà di reperimento sono segnalate anche per gli operai specializzati, come manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali (72%), per i disegnatori industriali (70,9%) e per gli analisti e progettisti di software (69 per cento).

La competenza di utilizzo di metodi matematici e informatici richiede con elevato grado di importanza è particolarmente difficile da reperire per matematici, statistici e analisti

dei dati (81,7%), progettisti e amministratori di sistemi (79,7%) e ingegneri dell'informazione (79,4 per cento).

Quando si tratta poi di capacità di gestire soluzioni innovative per innovare e automatizzare i processi al primo posto per difficoltà di reperimento si trovano i meccanici e attrezzisti navali (98,5%) e gli specialisti in terapie mediche (89,5 per cento).

Il focus di Unioncamere va un po' più nel dettaglio e individua le figure professionali (con almeno 300 entrate previste - sempre nel 2025) più difficili da reperire quando le imprese ritengono di elevata importanza il possesso di un ventaglio di competenze digitali.

Nell'ambito dei gruppi professionali dei dirigenti e delle professioni specialistiche, la quasi totalità delle imprese ha segnalato rilevanti criticità nell'individuare imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione (98,7% delle entrate per le quali il mix di competenza è ritenuto strategico è di difficile reperimento).

Le imprese continuano poi a spe-



Peso: 1-1%, 10-23%

rimentare difficoltà nel reperire quelle figure professionali più legate a profili Stem come fisici e astronomi (93,6%) e ingegneri elettrotecnici (91,8 per cento).

Rilevante è anche il gap evidenziato con riferimento alla figura professionale degli specialisti in terapie chirurgiche (85,5 per cento). Nell'ambito delle professioni tecniche, le entrate con competenze digitali integrate e difficilmente reperibili risul-

tano essere tecnici del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (90,1%), tecnici della conduzione di impianti produttivi in continuo (89,7%), periti, valutatori di rischio, liquidatori (72 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese continuano a reperire con difficoltà le figure professionali più legate a profili Stem



Peso:1-1%,10-23%

In quattro anni triplicate le Pmi utilizzatrici

Nuove tecnologie

La quota sale dal 6 al 18 per cento. In crescita dal 35 al 41% anche la cybersecurity

In quattro anni, il numero delle piccole e medie imprese che hanno investito nell'Intelligenza artificiale è triplicato, passando dal 6 al 18 per cento. Parallelamente, anche la diffusione, già ampia, degli strumenti di cybersecurity è cresciuta di 6 punti percentuali, interessando oggi il 41% delle Pmi a fronte del 35% del 2021.

A mostrarlo sono i dati dei Punti impresa digitale delle Camere di commercio, elaborati da Unioncamere sulla base degli assessment digitali delle imprese.

L'accelerazione netta sul fronte dell'AI si registra soprattutto a partire dal 2023, che segna un vero punto di svolta. Tuttavia l'utilizzo di questa tecnologia deve ancora entrare nei processi e nelle funzioni aziendali: molte imprese infatti non hanno ancora gli strumenti per interpretare le potenzialità di questa tecnologia e incorporarla nei propri modelli di business.

«Le nostre imprese hanno fatto grandi passi avanti in questi anni, anche grazie all'impulso del Pnrr - ha sottolineato Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Ora però occorre accelerare. I dati ci dicono che tre imprese su quattro non sanno come introdurre efficacemente l'Intelligenza artificiale in ambito aziendale. Sono soprattutto le imprese di piccola dimensione quelle che rischiano di restare indietro sul fronte della AI. Sollecitarle, guidarle,

sostenerle è prioritario. Per questo abbiamo proposto al Governo e al Parlamento di investire sul sistema camerale per accompagnare le Pmi nei percorsi di innovazione, digitale, energetica e tecnologica, visti anche gli ottimi risultati ottenuti dai Punti impresa digitale, con oltre 800mila piccole e medie imprese affiancate».

Entrando un po' più nel dettaglio, sono i Servizi di informazione e comunicazione i settori che stanno dotandosi maggiormente di strumenti di intelligenza artificiale, con quote superiori al 40% delle imprese. Stesse percentuali, più o meno, per Pa, difesa e istruzione. A seguire, le Attività professionali, scientifiche e tecniche (30%), e le Attività artistiche, sportive e di intrattenimento (24%).

Per quanto riguarda le applicazioni utilizzate in ambito aziendale, nel 2025, secondo altri dati Unioncamere, attraverso Excelsior, prevalgono gli strumenti per l'analisi dei documenti di testo. Seguono la sicurezza informatica e il trattamento del linguaggio scritto o parlato. Circa un'impresa su tre adotta le tecnologie AI nell'ambito della gestione economica e finanziaria.

I risultati delle indagini Excelsior consentono di analizzare anche il grado di impatto che le imprese si aspettano dall'adozione delle tecnologie dell'AI relativamente alla ge-

stione del personale. Più del 40% delle imprese prevede un impatto elevato dell'utilizzo di soluzioni e sistemi di intelligenza artificiale sul miglioramento dell'efficienza operativa del personale interno.

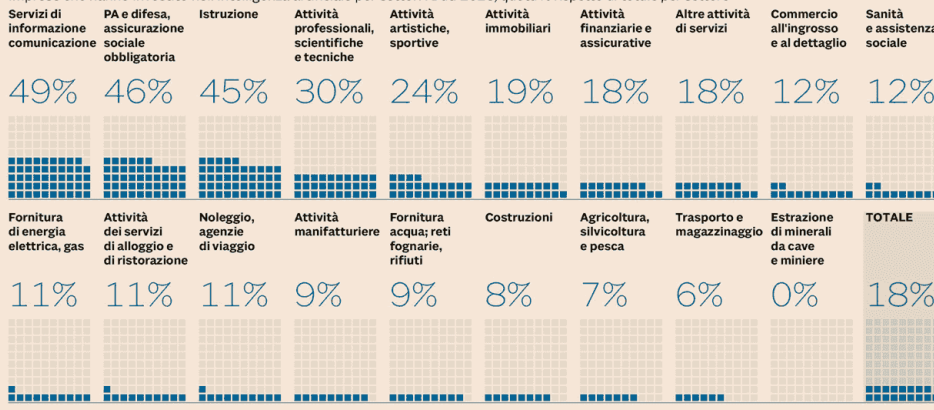
Inoltre, rimangono positive le aspettative sulla capacità dell'AI di accelerare i processi di upskilling/reskilling delle risorse umane interne e di contribuire ad un incremento della produttività con una riduzione del costo del personale. D'altra parte, va detto che oltre il 40% delle imprese dichiara di non attendersi particolari vantaggi sotto il profilo della riduzione dei costi di mismatch sia rispetto al ricambio di personale con nuove competenze che in relazione al ricambio demografico del personale previsto in uscita.

—CL T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia delle nuove tecnologie in azienda

Imprese che hanno investito nell'Intelligenza artificiale per settori. Dati 2025, quota % rispetto al totale per settore



Prete: il governo investe sul sistema camerale per aiutare le piccole realtà produttive a innovare



Peso: 31%

LE GUERRE E LE CRISI PETROLIFERE

Fabrizio Galimberti

Lo scatto del prezzo del petrolio fa assomigliare sempre di più questa 'crisi petrolifera' a quelle tristemente famose del 1973-74 ('domeniche a piedi...') e del 1979, ambedue - come quella in corso - centrate sul Medio Oriente: la prima legata alla 'guerra dello Yom Kippur', la seconda - come la terza

- all'Iran, quando una rivoluzione defenestrò lo Scià di Persia. Guardiamo allora, in una prospettiva storica, all'andamento del prezzo del petrolio nel dopoguerra (grafico a pag. 6).

Continua a pag. 6

Le grandi crisi petrolifere Per ora quella di Hormuz la meno "cara" della storia

► Il prezzo "reale" dell'oro nero è del 30% superiore ai livelli medi di prima del conflitto. Ma salì di più nel 1974, prima di Lehman, nelle primavere arabe e con l'Ucraina

segue dalla prima pagina

Dato che si tratta di guardare a un prezzo lungo molti decenni, è d'uopo considerare il prezzo relativo, cioè a dire tenendo conto del tasso di inflazione generale: è a questo "prezzo reale" che bisogna guardare per stimare il danno per l'economia. L'andamento di questo prezzo, espresso in dollari costanti del 1980, si presta ad alcune interessanti considerazioni. La prima cosa da osservare è che ci siamo dimenticati di un'altra crisi petrolifera, quella che precedette la Grande recessione del 2008-2009. In effetti, il record del prezzo reale fu raggiunto appunto in quel periodo (e anche il record del prezzo nominale, che superò i 147\$ al barile l'11 luglio del 2008). La ragione per cui non viene chiamata "crisi petrolifera" sta nel fatto che non fu dovuta a una causa unica ed eclatante,

come le due crisi precedenti (e quella attuale), ma a un insieme di cause: tensioni nel Medio Oriente, impennata della domanda di greggio da parte della Cina, debolezza del dollaro, riduzioni delle riserve di petrolio, preoccupazioni circa il "peak oil" (il punto che descrive il massimo raggiunto nella domanda di greggio), speculazione...

L'IMPENNATA

Quell'impennata non durò molto: la Grande recessione si incaricò di tagliare la domanda di petrolio, e il prezzo discese, come si vede, precipitevolissimevolmente... Salvo poi risalire sopra i 100 \$/barile nel 2011-2012, con le proteste della "Primavera araba" nel Medio Oriente e nel Nord-Africa ("rivoluzione egiziana", guerra

civile in Libia...) e il rafforzamento delle sanzioni contro l'Iran. Ma poi un altro deus ex machina si incaricò di far discendere il prezzo: nel 2014 gli Stati Uniti divennero il primo produttore mondiale di petrolio, grazie a una nuova tecnica, la fratturazione idraulica (fracking) che liberava l'oro nero contenuto nei scisti bituminosi. Il colpo di grazia al prezzo del petrolio venne poi con



Peso: 1-3%, 6-62%

la più grave crisi economica del dopoguerra: la pandemia da Covid ridusse la domanda e il prezzo reale scese al livello più basso mai raggiunto. Salvo poi (non c'è pace per il greggio) risalire con l'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022, che fece schizzare di nuovo il prezzo per ovvie ragioni.

Come si compara questa – ormai non più incipiente – crisi petrolifera con quelle precedenti? Distinguiamo i livelli dalle variazioni, prendendo sempre a guida il tasso reale. Per quanto riguarda i livelli, le ultime quotazioni danno un prezzo reale elevato (superiore di circa il 30% rispetto alla media storica) ma inferiore alle crisi del passato (quella della rivoluzione iraniana del 1979, delle Grande recessione del 2008, della primavera araba del 2011 e dell'invasione dell'Ucraina nel 2022). Certo, è passata solo una settimana dall'attacco di Usa e Israele all'Iran, e le cose potranno ancora peggiorare man mano

che continua la chiusura dello Stretto di Hormuz.

LE VARIAZIONI

Per quel che riguarda le variazioni, l'impennata del prezzo nominale è stata così forte e rapida da assomigliare a quella che si diede nel passaggio dal dicembre 1973 al gennaio 1974. Ma, guardando alla scala logaritmica (vedi la linea rossa, che guarda non alle variazioni assolute ma ai tassi di aumento), gli andamenti di allora conservano quel dubbioso primato.

Come detto, le cose potranno peggiorare. Anche se è vero che gli Stati del Golfo potrebbero in teoria aumentare la produzione, il problema sta nel fatto che l'offerta non può arrivare alla domanda se lo Stretto di Hormuz è chiuso. L'Arabia Saudita può

istradare il petrolio verso i porti della costa occidentale (Mar Rosso), ma non è chiaro quanto greggio possa essere dirottato verso quegli sbocchi alternativi, e neanche se gli altri produttori del Gol-

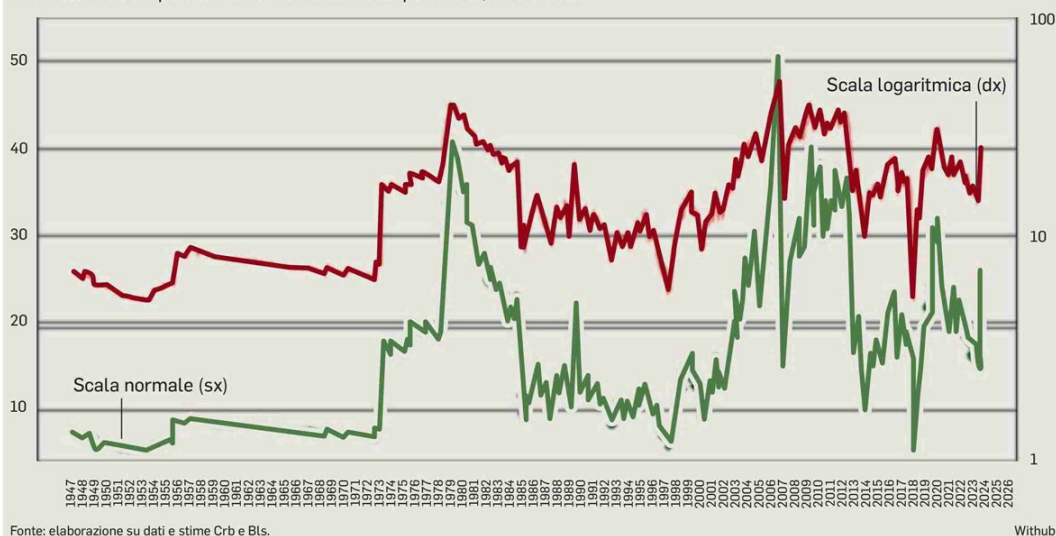
fo possano anch'essi usare quella via. Una notizia di qualche giorno fa, di fonte iraniana, sembrava rassicurante: lo Stretto è aperto – diceva – colpiremo solo le navi americane e israeliane. Ma gli armatori non sono affatto rassicurati. Anche se la Marina Usa dovesse scortare le petroliere, basterebbe un solo drone per colpire una petroliera (che dopotutto trasporta materiale infiammabile...) e scoraggiare chiunque altro si volesse far scortare. Senza contare i proibitivi costi dell'assicurazione: la soluzione prevista da Trump – incaricare la U.S. International Development Finance Corporation (DFC) di addossarsi i costi aggiuntivi dell'assicurazione – è macchinosa e insufficiente: se una petroliera va in fiamme e l'equipaggio muore, non è molto consolante sapere di essere assicurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO OGNI RIALZO
UN ALTRO EVENTO HA
FATTO CROLLARE
I VALORI: IL COVID,
LA RECESSIONE O
IL "FRACKING" NEGLI USA**

Il prezzo reale del petrolio nel dopoguerra

Deflazionato con Ipc Usa - WTI - in dollari 1980 per barile, dati mensili



Peso:1-3%,6-62%



Un operaio
al lavoro
in un
deposito
di barili
di petrolio
su del 30%
in questi
giorni



Peso:1-3%,6-62%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Se il conflitto diventa energetico

di GUIDO TABELLINI

Per valutare le conseguenze economiche della guerra in Iran bisogna porsi due domande. Quanto sarà grande lo shock per il prezzo del petrolio? E quanto è rilevante oggi

il prezzo del petrolio per gli scenari economici?

Per quanto sia difficile, azzardo due risposte.

→ a pagina 19

Se la guerra diventa energetica

di GUIDO TABELLINI

Per valutare le conseguenze economiche della guerra in Iran bisogna porsi due domande. Quanto sarà grande lo shock per il prezzo del petrolio? E quanto è rilevante oggi il prezzo del petrolio per gli scenari economici? Per quanto sia difficile, azzardo due risposte. Primo, lo shock petrolifero sarà grande. Secondo, sebbene il prezzo del petrolio sia diventato molto meno rilevante che in passato, lo shock energetico arriva in un momento delicato per l'economia mondiale.

Cominciamo dal primo punto. In termini reali (cioè tenendo conto dell'aumento del livello generale) il prezzo del petrolio a 100 dollari è ancora del 40% sotto il picco raggiunto durante la rivoluzione iraniana del '79, quando la produzione mondiale di petrolio scese del 15%. Se salirà ancora, e di quanto, dipende da quando riaprirà lo stretto di Hormuz, da cui passava il 20% della produzione mondiale di greggio.

Nessuno è in grado di prevedere quando riaprirà lo stretto, ma è difficile immaginare che ciò possa accadere se la guerra continuerà. Le petroliere sono bersagli facili, e le compagnie di navigazione non possono rischiare la perdita di navi ed equipaggi. Ma la guerra può finire solo in due modi: o con un cambiamento di regime a Teheran o con un accordo tra Iran, Stati Uniti e Israele. Oggi nessuna delle due ipotesi sembra vicina.

Le sollevazioni popolari raramente portano a un cambiamento di regime. Se questo accade è perché una parte decisiva delle forze armate e dell'apparato statale decide che la propria sopravvivenza e i propri privilegi sono meglio garantiti da un cambiamento. Nel 1979 la rivoluzione ebbe successo anche perché si sapeva che lo Shah era malato di cancro (morì un anno dopo la sua caduta) e vi era un leader alternativo, Khomeini, in grado di offrire un nuovo equilibrio di potere. Oggi non vi è alcuna alternativa credibile esterna al regime.

Ma senza un cambiamento di regime, è possibile un accordo di pace tra l'Iran e i suoi assalitori? Probabilmente su questo è in corso una lotta tra fazioni rivali all'interno del regime. L'esito di questa lotta è imprevedibile, ma la nomina del figlio di Khamenei suggerisce che il gruppo più radicale – le Guardie rivoluzionarie – per ora sia anche il più forte. Non è sorprendente: il loro

compito è difendere il regime e quindi dispongono delle risorse e dell'organizzazione necessarie per farlo. Se è così dobbiamo chiederci cosa sia più conveniente per le Guardie rivoluzionarie: cercare un compromesso con Washington o tenere duro aspettando che siano gli Stati Uniti a fare marcia indietro? La scarsa credibilità degli impegni presi in passato da Trump rende poco attraente la prima opzione. Per questo la chiusura dello stretto potrebbe durare a lungo. Se così fosse il prezzo del petrolio salirebbe ancora e lo shock energetico sarebbe paragonabile in intensità ai peggiori shock petroliferi del dopoguerra.

E qui però veniamo al secondo punto: l'economia mondiale è oggi molto meno dipendente dal petrolio rispetto al passato. Innanzitutto siamo diventati molto più efficienti nell'uso dell'energia, sia nel consumo (trasporti, riscaldamento) che nella produzione. Inoltre il peso dei settori energivori è diminuito nel corso del tempo, mentre è salito il peso delle fonti di energia alternative agli idrocarburi. Negli Stati Uniti il consumo di petrolio è rimasto sostanzialmente stabile da metà anni '70 a oggi, mentre il reddito nazionale è quasi quadruplicato. Nei principali Paesi europei (inclusa l'Italia) il reddito nazionale è salito meno che negli Stati Uniti ma il consumo di petrolio è diminuito di circa il 40%. Infine negli anni '70 e '80 gli shock petroliferi hanno causato una spirale inflazionistica, innescando una rincorsa tra prezzi e salari da cui si è rientrati solo con strette monetarie recessive. I rischi di stagflazione e di una rincorsa tra prezzi e salari oggi sono ridotti, anche perché le banche centrali hanno imparato a stabilizzare le aspettative di inflazione. Questi argomenti rassicuranti riguardano anche il prezzo del gas, non solo il petrolio. Dopo l'invasione dell'Ucraina il prezzo del gas schizzò alle stelle, senza però effetti traumatici su inflazione e crescita in Europa.

Tutto bene quindi, anche se la guerra durerà a lungo? Non è detto, perché oggi siamo



Peso: 1-3%, 19-34%

particolarmente vulnerabili. Primo, l'intelligenza artificiale aveva fatto salire la Borsa su valori compatibili con bolle speculative, potrebbe ora causare disoccupazione, e sicuramente farà salire il consumo di energia. Secondo, l'incertezza causata dalla guerra, che non riguarda solo il prezzo dell'energia, si somma alle incertezze già presenti, dai dazi al conflitto in Ucraina. Terzo, la finanza pubblica in molti Paesi è già insostenibile. Non a caso lo spread tra titoli di stato italiani e tedeschi è risalito di 20 punti base. Infine, soprattutto in Italia, la perdita di potere d'acquisto dei salari, a seguito

degli shock inflazionistici di Covid e della guerra in Ucraina, non è ancora stata interamente recuperata, e ciò non lascia spazio a ulteriori assorbimenti dello shock petrolifero da parte dei salari reali. Questa guerra potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso.



Peso:1-3%,19-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Mattarella: «Donne, equilibrio non alla pari»

Celebrazioni per l'8 marzo. Dai salari ai ruoli apicali, resta la distanza. Il voto alle donne 80 anni fa «fu una rivoluzione». Violenza, serve «educare al rispetto in famiglia, a scuola»

Lina Palmerini

Una festa dell'8 marzo che ieri, più di ogni altro anno, è diventata un'occasione di bilanci e non solo una celebrazione al Quirinale. Sono passati 80 anni dal primo voto alle donne, anni in cui la partecipazione femminile nella vita del Paese è diventata visibile anche nelle istituzioni. Non più, quindi, solo contributo alla realtà sociale, economica, familiare ma espressione del pensiero nella neonata democrazia italiana. E ieri, il primo a tirare una riga su ciò che è cambiato ed è stato raggiunto ma pure a parlare del tanto che manca al traguardo della parità piena è stato proprio Mattarella: «La Repubblica ha dato molto alle donne. Le donne hanno dato molto alla Repubblica. L'equilibrio non è ancora alla pari».

Parte, naturalmente da un anniversario – quello della Repubblica, 2 giugno 1946 – «quando le italiane, chiamate al voto dopo la prima volta nelle elezioni comunali di pochi mesi prima, diedero il loro apporto decisivo alla costruzione della nuova Italia». Quella, dice «fu un'autentica rivoluzione, che poneva fine a una secolare storia di discriminazione e di emarginazione e segnava l'inizio di una nuova stagione». Il voto, sottolinea, fu una conquista segnata anche dalla partecipazione alla Liberazione come «staffette partigiane, attiviste, combattenti». Insomma, tutto comincia da lì dice il capo dello Stato nel suo intervento che chiude una mattinata ricca di

presenze, a cominciare dalla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Roccella (ma c'erano le testimonianze di Giulia Galeotti, storica, Caterina Banti, velista, Cristina Cassar Scalia, medico e scrittrice) che ha ricordato quel primo voto «del 10 marzo '46: una data che segna un confine da cui comincia per le donne una nuova storia».

Ad ascoltare c'era la premier Meloni, il presidente della Camera Fontana e la vicepresidente del Senato Ronzulli. E Mattarella fa notare come siano passati «ben 25 anni tra la prima donna sottosegretario di Stato e la prima donna ministra, Tina Anselmi, nel 1976. Tre anni dopo la prima presidente della Camera Nilde Iotti. Si è poi dovuto aspettare 40 anni, ripeto 40, per avere, la presidente Casellati al Senato, la presidente Cartabia alla Consulta, la presidente Cassano alla Cassazione e la presidente Meloni». Dunque, tutto fatto? Parità raggiunta? Nient'affatto. Ecco quello che ci separa ancora dalla parità di condizioni: «Divario salariale, la scarsa presenza nei ruoli apicali delle aziende, la violenza di genere, la conciliazione tra vita e lavoro». L'elenco è di Mattarella ed è sua l'esortazione a fare quel che è necessario. «Promuovere politiche che favoriscano l'inclusione, la formazione, la leadership femminile, sostenere la maternità senza penalizzazioni di carriera».

Un impulso dettato dalla Costituzione nell'articolo 3 che sancisce l'uguaglianza tra sessi e fu una «svolta» che pose le basi per le pro-

gressive conquiste legislative. Tra le tante, ricorda la tutela delle lavoratrici madri, tutto il nuovo diritto di famiglia e l'abolizione del delitto d'onore ma soprattutto la legislazione contro la violenza di genere su cui Mattarella sembra dire – però – che non bastano le norme ma che «la risposta più efficace è educare al rispetto in famiglia, a scuola, negli ambienti di lavoro». Parla, poi, delle conquiste sul campo, con l'affermazione ai concorsi, nella magistratura, diplomazia, università. Ma ora pure lo sport è un palcoscenico femminile. «Il percorso potrà dirsi concluso – scandisce – solo quando non si chiederà più alle donne di assumere modelli di comportamento maschili per vederle riconosciute il proprio ruolo». E sottolinea come la presenza femminile nelle professioni o nelle istituzioni non sia «una questione di quote ma il segno di una Repubblica che valorizza tutte le energie migliori di cui dispone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quote.

La presenza femminile nei luoghi di lavoro «non è una questione di quote ma il segno di una Repubblica che riconosce e valorizza le energie migliori»



Peso: 27%



Peso:27%